B.R. 342 .23 (1-20)

Le lettere 11 - 14 si trovano fuori dalla cassetta in una cartella a parte. sottovetro

SONO ALL'INTERNO DELL'INSERTO

Ce. Leopardine n° 23

16/37

Lettere a Luigi De Sinner

342

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

N. 23.

Italie

ari 342

Lettre de Mr G. Leopardi à Florence du 23 Oct. – jusqu'au 11 Nov. 1830.
présente avec lui par Mr G.P. Vieusseux

Originaux des 18 Lettres de G. Leopardi, du 17 Février 1831 au 2 Mars 1837.

Y y ajoute une lettre de Vinc. Gioberti, Bruxelles, 27 Août 1835, après la lettre 13 de Leopardi.

Leopardi

55

Il mort le 14 Juin, 1837, à 55 ans 4 mois

G. Leopardi avec 18 Lettres, Beilage Nro
Allg. Chronik 1870, Nro 251–254 ; 7 Oct., 8, 9, 10
– 52
– 53
54

4 Nrn der Beilage v. 1870.
S. 1993–2024.

Simrock

Leopardi
18 Lettere al De Sinner

Simrock
6.

16 Juin

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Numeri d'ingresso

Lettere n. 1 di Leopardi Giacomo

Raccolta
B.co Rari 342
Cassetta
Leopardi
Numero
23/1

N° 23.

Originali di 18 Lettere di Leopardi, dal 17 Febbraio 1831, al 2 Marzo 1837. — più una Lettera di Gioberti. Questa Lettera di Gioberti manca.(1)

~~Altri autografi, di quattro lettere~~
copie.

(1) Si trova nell'Inserto N°16 della Serie De Sinner.

27. Sttbre 1919. Ff

vazioni

di G. Leopardi,
le Monnier
-127

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Numeri d'ingresso

Raccolta
B.co Rari 342
Cassetta
Leopardi
Numero
23/1

Lettere n. 1 di Leopardi Giacomo
dirette a De Sinner Luigi

Numero d'ordine	Luogo di partenza	DATA			Pagine e allegati	Osservazioni
		Anno	Mese	Giorno		
1	Roma	~~1832 febb. 21~~ 1831	~~XII~~	24	11.4	cfr. Epistolario di G. Leopardi, Vol. VI Firenze, Le Monnier 1940, p. 125-127

Tip. Naldi - 10.000 - 4-935

ga una profonda cognizione delle lingue dotte, lo lascio pensare a voi. Filologi stranieri di grido non si trovano a Roma quest' anno. Vo veggo assai spesso il buon Ministro di Prussia, cavalier Bunsen, amico già del povero Niebuhr. Egli ha tutte le settimane in sua casa una società di dotti, della quale io non ho potuto profittare ancora, a causa della mia salute, abitando egli assai distante da me. Egli pubblica, come sapete, insieme con Gerhard (buono e bravo giovane), e con altri dotti italiani e stranieri, gli Annali e il Bullettino d' Archeologia. Gli ho parlato molto di voi: egli vi conosce per fama, ma non ha veduto ancora dei vostri lavori.

Continuate, vi prego, a darmi le vostre nuove, e a tenermi informato dei vostri disegni e delle vostre speranze. Carissimo amico, voi, conoscendo la mia insufficienza, non mi onorate mai d' alcun vostro comando, mentre da altra parte voi non cessate d' adoperarvi a vantaggio mio. Ma se credete che il buon volere possa compensare in qualche modo il poco potere, non mi risparmiate, vi prego. Quando mi scriverete, non mettete sulla lettera l' indirizzo della mia abitazione, perchè questo in Italia è causa che le lettere si smarriscono, attesa la negligenza dei porta-lettere. Addio, mio ottimo amico. Conservatemi ed amatemi.

Il vostro Leopardi.

5.

Roma, Via de' Condotti, N.o 81. 3.o piano; 24 Decemb. 1831.

Mio carissimo ed egregio amico,

Non è stato senza mio gran dispiacere che ho tardato tanto a rispondere alla cara vostra dei 24 di Ottobre. Ma oltre ch' io la ricevetti assai tardi, perchè fin dal principio d' ottobre io mi trovava partito da Firenze, sono poi stato lunghissimamente malato di reuma di petto, del quale sono ancora convalescente, e non mi è stato possibile fino ad ora di scrivere. Da Madama Lenzoni io aveva saputo già il vostro viaggio di Germania. V' assicuro che mi affligge grandemente il sentire che i vostri lavori sul Thesaurus non si stenderanno oltre la prima lettera. Senz' adulazione alcuna, i pochi saggi che ho veduti della vostra opera, mi facevano sperare che l' Europa avrebbe da voi un Lessico il più vicino possibile alla perfezione. Vo che avete pubblicato il primo fascicolo, ed alcune copie ne vennero a Firenze, che non mi fu possibile di vedere. Qui, avendone ricercato, non ho potuto trovarne alcuna. E' ben vero che non ho veduto ancora Monsig. Mai, dal quale potrei forse averne notizia. Sarebbe per me una gran consolazione l' avervi in Firenze, e il poter vivere lungamente con voi, che siete una delle più preziose e care conoscenze ch' io abbia, e dal quale tante cose potrei imparare. Vo tornerò certamente a Firenze alla fine dell' inverno, per restarvi tanto

quanto mi permetteranno i miei piccoli mezzi, già vicini ad esau=
rirsi: mancati i quali, l'abborrito e inabitabile Pecanati
mi aspetta, se io non avrò il coraggio (che spero avere) di pren=
dere il solo partito ragionevole e virile che mi rimane.

Madama Lenzoni mi ha scritto e fatto dire più volte
ch'ella era infinitamente grata alle attenzioni che voi avete
la bontà di usarle, e che molto dispiacere le recò il vostro
viaggio di Germania che le impedì di profittare più lungamen=
te della vostra gentilezza e di godere la vostra compagnia.
Vi ringrazio dunque io dell'onore fatto alla mia raccomandazio=
ne. La Lenzoni è ora in Firenze, sufficientemente bene di salute,
e vi fa molti complimenti. Non ho veduto quest'anno Rosini, ve=
nuto a Firenze dopo la mia partenza. Egli aveva fatto recitare
a Pisa una sua Commedia, il Torquato Tasso, con grande
applauso, a quel ch'egli dice. Del resto, egli lavora sempre
nel suo nuovo romanzo Luisa Strozzi. E' gran tempo ch'io
non ho veduto M. Mouravieff. Egli partì di Firenze colla sua
famiglia per andare a prendere i bagni di mare a Viareggio,
nè credo che fosse ritornato quand'io partii.

Io non potrò mai ringraziarvi abbastanza, mio carissimo
ed eccellente amico, pe' tanti e tante pene che voi vi sie=
te date per far conoscere in questi infelici tempi le mie
povere cose. Sarebbe impossibile trovar persona così zelante
della mia riputazione, come la vostra cordialità vi fa essere.
Voi avete ragione quanto alla negligenza del Piatti: questa è
così estrema, che non solo a Parigi, ma a Siena, 13 leghe da
Firenze, egli non ha mandato ancora un esemplare de' miei
Canti, avendo in quella città più di 60 associati. Credo che sia
scherzo ciò che voi mi dite del testamento che avete intenzio=
ne di fare in caso che il Cholera invada la Francia: in
ogni modo i miei manoscritti a me sarebbero inutili, non potendo
io applicare più che per lo passato; e voi, se volete mo=
rire, dovreste farne un legato a qualche vostro amico dotto
ed intelligente, che ne disponesse come credesse meglio.

Voi aspettate forse ch'io vi dica qualche cosa della
filologia romana. Ma la mia salute qui è stata finora
così cattiva, ch'io non posso darvi alcuna soddisfacente notizia
a questo riguardo, essendo obbligato a tenermi quasi sempre
in casa. E' ben vero che spesso mi trovo onorato di visite
letterarie, ma queste non sono punto filologiche, e in gene=
rale si può dire che se qui si conosce un poco più di latino
che nell'alta Italia, il greco è quasi sconosciuto, e la filo=
logia quasi interamente abbandonata in grazia dell'archeo=
logia. La quale come felicemente possa essere coltivata en=

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Numeri d'ingresso

Raccolta
B.co Rari 342
Cassetta
Leopardi
Numero
23/2

Lettere n. 1 di Leopardi Giacomo

dirette a De Sinner Luigi

Numero d'ordine	Luogo di partenza	DATA			Pagine e allegati	Osservazioni
		Anno	Mese	Giorno		
2.	Roma	1832	febbr.	21	ff. 4	cfr. Epistolario, Firenze, Le Monnier, vol. VI (1940) p. 148-150

Tip. Naldi - 10 000 - 4.935

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Numeri d'ingresso

Raccolta
B.co Rari 342
Cassetta
Leopardi
Numero
23/1

Lettere n. 1 di Leopardi Giacomo
dirette a De Sinner Luigi

Numero d'ordine	Luogo di partenza	DATA			Pagine e allegati	Osservazioni
		Anno	Mese	Giorno		
1	Roma	~~1832~~ 1831	~~febb.~~ XII	~~21~~ 24	4	cfr. Epistolario di G. Leopardi, Vol. VI Firenze, Le Monnier 1940, p. 125-127

Tip. Naldi - 10.000 - 4-935

5.

Roma, Via de' Condotti, N.° 81.
3.° piano; 24 Dicemb. 1831.

Mio carissimo ed egregio amico,

Non è stato senza mio gran dispiacere che ho tardato tanto a rispondere alla cara vostra dei 24 di Ottobre. Ma oltre ch'io la ricevetti assai tardi, perchè fin dal principio d'ottobre io mi trovava partito da Firenze, sono poi stato lungheissimamente malato di reuma di petto, del quale sono ancora convalescente, e non mi è stato possibile fino ad ora di scrivere. Da Madama Lenzoni io aveva saputo già il vostro viaggio di Germania. V' assicuro che mi affligge grandemente il sentire che i vostri lavori sul Thesaurus non si stenderanno oltre la prima lettera. Senz' adulazione alcuna, i pochi saggi che ho veduti della vostra opera, mi facevano sperare che l' Europa avrebbe da voi un Lessico il più vicino possibile alla perfezione. Vo che avete pubblicato il primo fascicolo, ed alcune copie ne vennero a Firenze, che non mi fu possibile di vedere. Qui, ovvedone ricercato, non ho potuto trovarne alcuna. E' ben vero che non ho veduto ancora Monsig. Mai, dal quale potrei forse averne notizia. Sarebbe per me una gran consolazione l' avervi in Firenze, e il poter vivere lungamente con voi, che siete una delle più preziose e care conoscenze ch'io abbia, e dal quale tante cose potrei imparare. Vo tornerò certamente a Firenze alla fine dell' inverno, per restarvi tanto

quanto mi permetteranno i miei piccoli mezzi, già vicini ad esau=
rirsi: mancati i quali, l'abborrito e inabitabile Pecanati
mi aspetta, se io non avrò il coraggio (che spero avere) di pren=
dere il solo partito ragionevole e virile che mi rimane.

Madama Lenzoni mi ha scritto a fatto due più volte
ch'ella era infinitamente grata alle attenzioni che voi aveste
la bontà di usarle, e che molto dispiacere le recò il vostro
viaggio di Germania che le impedì di profittare più lungamen=
te della vostra gentilezza e di godere la vostra compagnia.
Vi ringrazio dunque io dell'onore fatto alla mia raccomandazio=
ne. La Lenzoni è ora in Firenze, sufficientemente bene di salute,
e vi fa molti complimenti. Non ho veduto quest'anno Rosini, ve=
nuto a Firenze dopo la mia partenza. Egli aveva fatto recitare
a Pisa una sua Commedia, il Torquato Tasso, con grande
applauso, a quel ch'egli dice. Del resto, egli lavora sempre
nel suo nuovo romanzo, Luisa Strozzi. E' gran tempo ch'io
non ho veduto M. Mouravieff. Egli partì di Firenze colla sua
famiglia per andare a prendere i bagni di mare a Viareggio,
nè credo che fosse ritornato quand'io partii.

Io non potrò mai ringraziarvi abbastanza, mio carissimo
ed eccellente amico, di tante e tante pene che voi vi sie=
te date per far conoscere in questi infelici tempi le mie
povere cose. Sarebbe impossibile trovar persona così gelante
della mia riputazione, come la vostra cordialità vi fa essere.
Voi avete ragione quanto alla negligenza dei Piatti: questa è
così estrema, che non solo a Parigi, ma a Siena, 13 leghe da
Firenze, egli non ha mandato ancora un esemplare de' miei
Canti, avendo in quella città più di 60 associati. Credo che sia
scherzo ciò che voi mi dite del testamento che avete intenzio=
ne di fare in caso che il Cholera invada la Francia: in
ogni modo i miei manoscritti a me sarebbero inutili, non potendo
io applicare più che per lo passato; e voi, se voleste mo=
rire, dovreste farne un legato a qualche vostro amico dotto
ed intelligente, che ne disponesse come credesse meglio.

Voi aspettate forse ch'io vi dica qualche cosa della
filologia romana. Ma la mia salute qui è stata finora
così cattiva, ch'io non posso darvi alcuna soddisfacente notizia
a questo riguardo, essendo obbligato a tenermi quasi sempre
in casa. E' ben vero che spesso mi trovo onorato di visite
letterarie, ma queste non sono punto filologiche, e in gene=
rale si può dire che se qui si conosce un poco più di latino
che nell'alta Italia, il greco è quasi sconosciuto, e la filo=
logia quasi interamente abbandonata in grazia dell'archeo=
logia. La quale come felicemente possa essere coltivata, en=

ga una profonda cognizione delle lingue dotte, lo lascio pensare a voi. I Filologi stranieri di grido non si trovano a Roma quest'anno. Ci veggo assai spesso il buon Ministro di Prussia, cavalier Bunsen, amico già del povero Niebuhr. Egli ha tutte le settimane in sua casa una società di dotti, della quale io non ho potuto profittare ancora, a causa della mia salute abitando egli assai distante da me. Egli pubblica, come sapete, insieme con Gerhard (buono e bravo giovane), e con altri dotti italiani e stranieri, gli Annali e il Bullettino d'Archeologia. Gli ho parlato molto di voi: egli vi conosce per fama, ma non ha veduto ancora dei vostri lavori.

Continuate, vi prego, a darmi le vostre nuove, e a farmi informato dei vostri disegni e delle vostre speranze. Carissimo amico, voi, conoscendo la mia insufficienza, non mi onorate mai d'alcun vostro comando, mentre da altra parte voi non cessate di adoperarvi a vantaggio mio. Ma se vedete che il buon volere possa compensare in qualche modo il poco potere, non mi risparmiate, vi prego. Quando mi scriverete, non mettete sulla lettera l'indirizzo della mia abitazione, perchè questo in Italia è causa che le lettere si smarriscono, attesa la negligenza dei porta-lettere. Addio, mio ottimo amico, conservatemi ed amatemi.

Il vostro Leopardi.

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Numeri d'ingresso

Raccolta
B.co Rari 342
Cassetta
Leopardi
Numero
23

Lettere n. 1 di Leopardi Giacomo

dirette a De Sinner Luigi

Numero d'ordine	Luogo di partenza	DATA			Pagine o allegati	Osservazioni
		Anno	Mese	Giorno		
2	Roma	1832	febbr.	21	pp. 4	cfr. Epistolario, Prose, Le Monnier, vol. VI (1940) p. 148-150

Tip. Nabil - 10 000 - 4 935

6

Via Condotti n.° 81. Roma 21 Febbraio 1832

Mio carissimo ed ottimo amico,

Ebbi l'amabilissima vostra lettera dei 13 di Gennaio. Ebbi ancora il foglietto degli Avvedutori di Bologna; e dell'uno e dell'altra vi ringrazio cordialissimamente. Vi mandai subito per la posta sotto fascia l'ultimo esemplare che mi restava de' miei Canti il quale per essere già stato un poco usato, avrete trovato alquanto sudicio. Appena avrò ricevuto il primo fascicolo del Thesaurus, di cui mi annunzia=te la spedizione, e di cui sentitamente vi ringrazio di tutto cuore, mi darò ogni cura possibile per farlo conoscer qui e gustare da persone intendenti o capaci di promover=ne lo smaltimento. Volete mandarmi subito l'articolo fran=cese che non mi dite, relativo al Thesaurus. Io lo farò tradurre e inserire in questo Giornale Arcadico, solo gior=nale letterario che si pubblichi in Roma. Anche, se così volete, lo farò porre nell'Antologia di Firenze. Sono ve=ramente lieto d'intendere che voi resterete forse alla compilazione del Thesaurus anche dopo l'anno. Concepisco bene che questo lavoro, occupando tutto il vostro tempo, non vi lascia modo di attendere ad altre opere; ma mi pare che questo medesimo sia lavoro tale, da render noto ed illustre il vostro nome in tutta l'Europa letterata. Non parlo voi dell'utilità pubblica, e del piacere ch'io provo in pensare che questa utilissima impresa sia confidata alla vostra dotti=

na. E perchè non potrete Voi, durante il lavoro istesso, fare un altro viaggio in l'Italia, visitare il mezzogiorno della penisola, raccogliere nuovi materiali per la vostra opera nelle due città più feconde per la filologia, e da voi non vedute ancora, che sono Roma e Napoli? Ed io non vi parlo del mio desiderio di rivedervi: potete immaginare quanto sia grande. Ma di rivedervi a Parigi non ho speranza, non perchè la mia salute m'impedisca l'uso il viaggiare, ma perchè i mezzi mi mancherebbero, come sapete.

Vi prego caldamente di scrivere al Sig. Ast ch'io sono molto ammiratore della sua dottrina, e che fo grande stima de' suoi lavori sopra Platone, e particolarmente della sua version latina. Questo è ciò ch'io non ho potuto esprimere in quelle mie poche osservazioncelle critiche scarabocchiate in fretta; ma io mi preparava a dirlo in una introduzione alle medesime, se le avessi mai pubblicate.

Non ostante i lavori di South sopra i Frammenti degli antichi Padri e di Giulio Africano, io credo che un parallelo fra i miei manoscritti sacri e le Reliquiae non sarebbe senza qualche frutto. Per esempio, mi ricordo di un frammento di Giustino martire (ch'io credo però apocrifo) da me trovato in Teodoro Studita, il quale manca in tutte le edizioni di Giustino, e che sarei curioso di sapere se sia stato osservato da South.

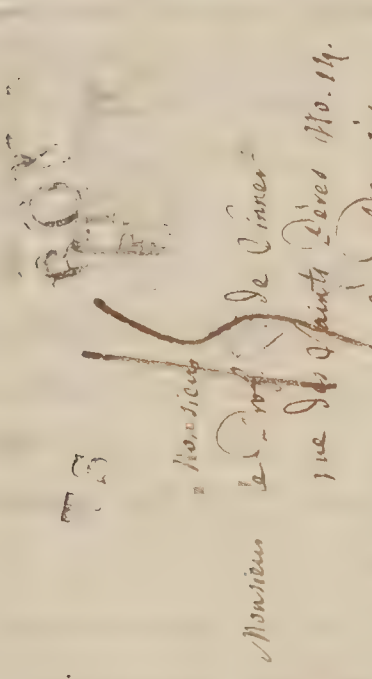
In uno de' miei fogli, quello dove, fra le altre cose, si parla della pretesa nemicizia fra Senofonte e Platone, io spiego un passo del Simposio di Senofonte καὶ ἐβόων αὖθις, ch'io rendo e gridavano, da capo. Vi prego di notare in qualche postilla a questa osservazione i seguenti versi di Plauto, Trinum. act. 3. Sc. 2. Non enim possum quin exclamem: euge euge, Epiteles, πάλιν (cioè da capo); Facile palmam habes; hic victus; vicit tua comoedia. (Falsità dans le texte de Platon, dont j'ai parlé ci-devant)

A proposito di commedie, Rosini non ha pubblicato ancora colle stampe il suo Torquato Tasso. Se lo pubblicherà, io avrò cura di spedirvene un esemplare per la posta, come Voi desiderate. Ma forse questa pubblicazione non è vicina, perchè se la pièce fu applaudita a Pisa per testimonianza dell'autore, a Firenze ultimamente ha fatto fiasco completo; cosa ch'io non so dall'autore, ma da altri miei amici. Vi prego però a non citarmi come fonte di questa poco importante novella, perchè supete che gli sdegni letterarii di Rosini non sono sempre inoffensivi.

Ho fatto far qui delle ricerche per avere qualche altra copia de' canti che potessi mandarvi; ma ancor qui gli esemplari venuti da Firenze sono esauriti.

Voi siete sempre estremamente buono con me; e mi lusingate assaissimo quando mi dite che la mia compagnia sarebbe atta ad alleggerirvi il peso della vita. Veramente il sentimento è cosa assai varia, non solo in Parigi, ma in tutto l'universo; e le qualità più eminenti dello spirito sono meno straordinarie di quelle del cuore. Giudicate da ciò quel conto io debba fare dell'amicizia de

un uomo nel quale ho ritrovato le qualità dello spirito e del cuore riunite. Non vi stancate di amarmi: non troverete in me altri meriti, ma un animo amante, anzi amantissimo, mi troverete finch'io viva. Addio, addio. Il vostro Leopardi



Io fo conto di partire per Firenze verso la metà di Marzo, e forse ancor prima. Di Firenze potrete indirizzarmi le vostre lettere. La mia salute ora non è pessima quanto al tutto il resto; quanto all'applicazione, è quale è stata da cinque anni.

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Numeri d'ingresso

Raccolta
B^co Rari 342
Cassetta
Leopardi
Numero
23/3

Lettere n. 1 di Leopardi Giacomo

dirette a De Sinner Luigi

Numero d'ordine	Luogo di partenza	DATA Anno	Mese	Giorno	Pagine e allegati	Osservazioni
3	Firenze	1832	maggio	24	4	rif. Epistolario, Prose, Tellonmeo vol. VI p. 176-178

Tip. Nobili - 10 000 - 4 935

Firenze 24 Maggio 1832

Io non saprei mai dirvi quanto mi abbia rallegrato la vostra amabilissima lettera dei 20 Aprile, mio carissimo ed egregio amico, e con quanta gratitudine io abbia quivi veduto il conto che Voi mi date delle infinite e inapprezzabili cure da Voi prese per far della riputazione al vostro amico. Mi duole però molto, che Voi siate sì laconico sul conto vostro, tanto più che mi dite di essere mal contento della vostra posizione. Possiamo noi sperare di rivedervi in Italia? Posso io in particolare nutrir la dolce aspettativa di veder di nuovo al mio fianco un amico così dotto, così affettuoso e cordiale, così instancabile, col quale passerei delle intere ore investigando, e comunicando de' sentimenti che pochi intendono?

Io sarei felice di poter servire in qualche cosa il Sig. Thils relativamente alle cose o estratti ch' egli desidera da Venezia. Ma Voi conoscete lo stato della mia salute: chè saprei indicarvi persona più a proposito che il Tipaldo per servirlo in tale occorrenza. Ben posso soddisfarvi interamente circa le Isidoriana, che sono appunto quelle dell' Arevalo, premesse all' edizione romana d' Isidoro di Siviglia, nelle quali si dà un catalogo e una descrizione esatta di tutti i codd. vaticani che contengono qualche cosa d' Isidoro. Quivi dunque, cioè nelle Isidoriana Tom. 2. p. 243-4. si parla di un frag. di Filippo Siculo contenuto nel cod. vat

628. che contiene anche non so quali cose d'Isidoro. Io ebbi poi nelle mani questo codice: vidi il fragm. di Filip. cidete, il quale non è altro che una traduzione latina della Disputa con un Giudeo, (se ben mi ricordo?) scritta da esso Filippo, e contenuta originalmente in greco in un cod. cesareo (ap. Lambec. ni fallor). Sì il testo, come la tradus. latina vaticana, che pare antica, sono, se non erro, inediti. Del resto, quella mia piccola nota in questione sopra cui cade la questione, si trova ella fra le schede relative al Cod. apocrifo? o appartiene piuttosto ai Frammenti degli Storici ecclesiast. greci? — Delle altre questioni, circa del P. Tafel è difficile a risolvere, (massimamente essendo lontano da Roma), perché il Mai non si lascia facilmente intendere circa i suoi disegni. Per le altre due scrivo a Roma, e spero di potervi dare qualche risposta soddisfacente. — Il primo fascicolo dello Stefano, che Voi avevate la bontà di spedirmi a Roma, non mi è mai pervenuto né colà né a Firenze: vi prego di farne fare qualche ricerca dal libraio a cui lo consegnaste costì.

Il Sig. Cooper mi usa troppa bontà e degnazione. Vi prego a significargli la mia gratitudine, e la mia profonda riverenza. — Se il Sig. Franchet si determinerà a far qualche uso del mio debole saggio sugli errori degli antichi, io spero, ad un vostro avviso, mandar costì alcune poche e brevi note da me prese più tardi, relative ad altri errori più curiosi e meno conosciuti. — Voi mi dite che il Sig. Walz ha ricevuto diverse mie congetture nel testo di ....? Piacciavi di riscrivermi questo nome, ch'io non ho saputo intendere. (Tecnr.) Vostro Affmo

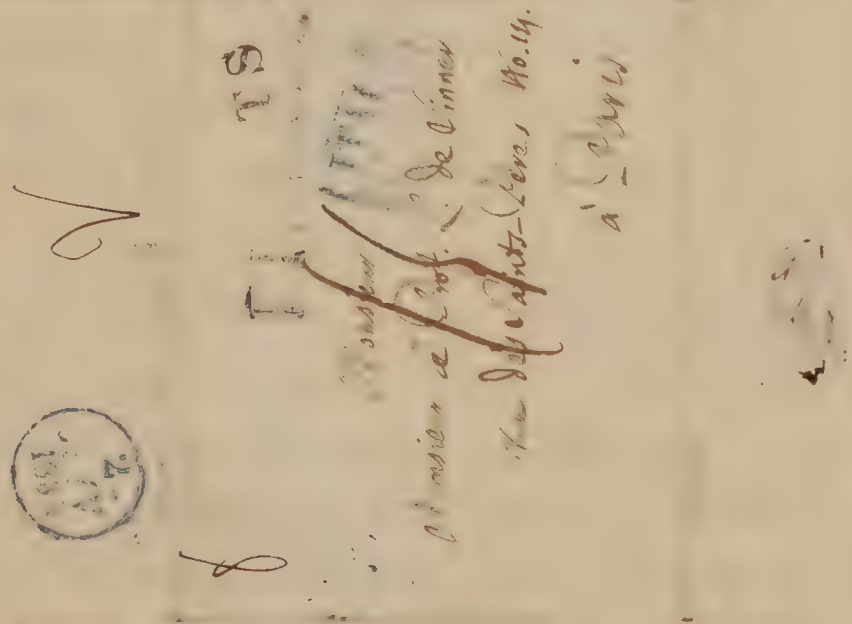
P. S. à Sainte, 21 Avril 1832 à 9½–10½, avant de Rouen.

Ho ricevuto i fogli dell'Hesperus, dei quali vi ringrazio caldissimamente. Voi dite benissimo "ch'egli è assurdo l'attribuire ai miei scritti una tendenza religiosa. Quels que soient mes malheurs, qu'on a juge à propos d'étaler et qu'on que peut-être on a un peu exagérés dans ce journal, j'ai eu assez de courage pour ne pas chercher à en diminuer le poids ni par de frivoles espérances d'une prétendue félicité future et inconnue, ni par une lâche résignation. Mes sentimens envers la Destinée ont été et sont toujours ceux que j'ai exprimés dans mon Bruto minore. Qu'ils aient été par suite de ce même courage, qui aient amené par mes recherches à une philosophie désespérante, je n'ai pas hesité à l'embrasser toute entière; tandis que de l'autre côté ce n'a été que par effet de la lâcheté des hommes, qui ont besoin d'être persuadés du mérite de l'existence, que l'on a voulu considérer mes opinions philosophiques comme le résultat de mes souffrances particulières, et que l'on s'obstine à attribuer à mes circonstances matérielles ce qu'on ne doit qu'à mon entendement. Avant de mourir, je vais protester contre cette invention de la faiblesse et de la vulgarité, et prier mes lecteurs de s'attacher à détruire mes observations et mes raisonnemens plutôt que d'accuser mes maladies.

Abbiamo qui il Sig. Pestalozzi, della cui conoscenza vi sono molto grato. Vorrei esergli stato d'aiuto a qualche cosa, ma egli si ferma qui troppo pochi giorni, per desiderare di far delle rivelazioni. Mi è dispiaciuto che la vostra lettera a Mad. Lenzoni, per esser questa in campagna, non ha potuto essere recapitata. Essa Signora Lenzoni mi raccomanda sempre

di mandarvi mille complimenti da sua parte. — In questo momento ricevo la notizia che il fascicolo del Ricevuto da Voi speditomi, è giunto finalmente in Roma. — Rossini, che vi saluta molto, ha pubblicato colle stampe il suo dramma Torquato Tasso, recitato di nuovo in Pisa con gran fiasco successo.

Se fate qualche uso del Giulio Africano, vi prego a farlo considerare come un lavoro affatto giovanile, lavoro fatto nello spazio di 6 soli mesi, in età di 17 anni (1815), subito dopo il Saggio sugli errori ec. che fu opera di 2 mesi. Ciò mi par necessario a scusare le infinite imperfezioni



che vi si trovano, gli errori ec. [illegible] lavoro sui padri, e sugli scrittori ecclesiastici fu fatto ancor prima (1814–15), in 5 mesi.

Addio, mio carissimo ed eccellente amico. Ora mi scrivete, non vogliate essere così breve sullo stato vostro e sulle vostre intenzioni, come nella vostra ultima. Amatemi e credetemi finch'io sono

tutto vostro riconoscentissimo ed affettuosissimo amico
G. Leopardi

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Numeri d'ingresso

Raccolta
B.to Rari 342
Cassetta
Leopardi
Numero
23

Lettere n. 1 di Leopardi Giacomo

dirette a De Sinner Luigi

Numero d'ordine	Luogo di partenza	DATA			Pagine e allegati	Osservazioni
		Anno	Mese	Giorno		
4	Firenze	1832	giugno	21	pp. 4	ed. Epistolario Fiorese, Felicorse, vol. VI (1940) p. 189-191

Tip. Naldi - 10 000 - 4 935

Firenze 21 Giugno 1832

Mio incomparabile amico,

Risposi alla vostra carissima dei 26 Aprile. Ora debbo ringraziarvi dell'altra 1 Giugno, la quale mi è tanto più cara, quanto mi dà le nuove vostre un poco più distesamente che la prima. Il Sig. Prestato mi aveva detto che voi eravate annoiato del Thesaurus. Comprendo bene che il vostro ingegno e la vostra dottrina possono risplendere maggiormente in opere meno vaste e più precisamente vostre. Una collocazione in Germania vi converrà forse meglio che ogni altra cosa. Quanto a me, io deploro sinceramente che l'Italia sia così avversata in filologia, e così povera di risorse in ogni genere, da non lasciarmi quasi alcuna speranza di vedervi stabilito vicino a me. La presenza vostra sarebbe per me una felicità, veramente una felicità, siccome già è un dono del cielo l'amicizia vostra, e la bontà che voi avete per me. Le anime pari vostre sono così rare, che conosciutele una volta, sarebbe impossibile non solo il dimenticarle, ma il non fare ogni sforzo per conservarsele affezionate. Voi mi dite che la nostra amicizia deve durare al di là della vita. Io non so esprimervi quanto queste parole mi consolino. Sì certo, mio preziosissimo amico, noi ci ameremo

finchè durerà in noi la facoltà di amare. L'amor mio sarà pieno di gratitudine, il vostro avrà quel nobile compiacimento che nasce dalla coscienza di aver fatto del bene.

Ho finalmente il primo fascicolo del Thesaurus. L'opera corrisponde alla grandissima aspettazione ch'io ne aveva: Non dirò altro, se non che io augurerei a me stesso e alla scienza, che questo lavoro fosse continuato e terminato interamente su questo andare. Del resto i miei amici di qui mi sono intorno acciocch'io ne scriva un articolo ragionato per l'Antologia (che ora è il miglior Giornale letterario in Italia): e se la mia salute me lo permetterà una volta, Voi immaginate con quanto piacere io mi occuperò di questo argomento. Ma non so quanto io possa sperarlo.

Vi prego caldamente a raccomandarmi al Sig. Bothe, e ringraziarlo della compiacenza colla quale egli impiega il suo bello stile à far conoscere i miei deboli scritti in Germania. Voi avete ragione circa la biografia dell'Ottokieri, come supposto. Mi fu molto caro l'esemplare che mi promettete dei fogli del Sig. Bothe.

Ho timore che il Sig. Thilo si troverà deluso nella sua espettativa circa i Fragmenta patrum, et historicorum ecclesiasticorum. Credo che qualche supplemento sull'opera di Routh se ne potrà cavare; ma in generale egli vi troverà una quantità d'imperfezioni e di mancanze da una parte, provenienti dallo stato incompleto della libreria di mio padre, e dalla mia troppo giovane età di 16 in 17 anni; e dall'altra parte troppo poca novità relativamente alla mole del lavoro. Vi prego a comunicare al Sig. Thilo questo mio parere, insieme coi miei distinti complimenti.

Voi sapete ch'io sono abbastanza imparziale nel dar giudizio de' miei scritti, e però non crederete che sia un puro effetto dell'amor proprio se vi dico che, qualunque sia l'opinione di Ast (il quale è naturale che non trovi molto soddisfacente una critica del suo lavoro), persisto a credere che le mie osservazioni platoniche contengano molto di vero, anzi siano per la più parte vere ed utili all'intelligenza di Platone; e che possano convenientemente aver luogo quasi tutte nel volume di Miscellanea che Voi, caro amico, mi promettete di comporre: e Voi solo lo potete.

La poesia di cui vi parlò Peerio, e ch'io stava componendo appunto nel tempo ch'ebbi la fortuna di conoscervi, non è stata mai terminata, nè credo che lo sarà. Altre poesie inedite, destinate ad uscire in luce, non mi trovo avere. Ho bensì due dialoghi da essere aggiunti alle operette, l'uno di Plotino e Porfirio sopra il suicidio, l'altro il Copernico sopra la nullità del genere uma-

no. Di questa due prose Voi siete il padrone di disporre a vostro piacere: solo bisogna ch'io abbia il tempo di farle copiare, e di rivedere la copia. Esse non potrebbero facilmente pubblicarsi in Italia. — Da Roma non ho ancora che delle risposte insignificanti alle questioni da Voi propostemi: ma insisterò tanto, che otterrò pure qualche cosa di preciso. E' ben vero che difficilmente si può far cosa

Monsieur le Prof. L. de Sinner
Rue des Saints-Pères N°. 14.
à
Paris

alcuna alla Vaticana in tempo delle vacanze, che durano da Giugno a Novembre. La Biblioteca di Roma son chiuse durante tutto questo tempo.

Addio, carissimo, ottimo ed impareggiabile amico. Il cielo vi dia un viaggio prospero. Non dimenticate la promessa che mi avete fatta di scrivermi almeno di Germania, ed amate sempre il vostro caldissimo amico Leopardi

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Numeri d'ingresso

Raccolta
B.co Rari 342
Cassetta
Leopardi
Numero
23[illegible]

Lettere n. 1 di Leopardi Giacomo

dirette a De Sinner Luig.

Numero d'ordine	Luogo di partenza	DATA			Pagine e allegati	Osservazioni
		Anno	Mese	Giorno		
1	Firenze	1832	luglio	3.	pp. 1-4	Cfr. Epistolario, Firenze Le Monnier, vol. VI (1940), p. 203-205

Tip. Nabili - 10 000 - 4-935

9 Firenze 31 luglio 1832

Avendo ricevuta l'amabilissima vostra dei 7, sono stato da Vieusseux per risolver con lui di ciò che meglio convenisse fare circa l'annunziare il Thesaurus dell'Antologia. Una mera traduzione dell'articolo francese non è secondo l'uso di questo giornale. Una semplice compilazione di notizie tratte parte da quell'articolo e parte dalla Memoria di M. Berger, pare a Vieusseux cosa assai troppo leggera, e da non fare onore all'Antologia. Non potendo io per ora occuparmi di un articolo originale in tal proposito, Vieusseux si è risoluto di cercare altra persona, ed abbiamo gettato gli occhi sopra il D.r Ambrosoli di Milano, principale compilatore della Biblioteca Italiana, il quale si era già offerto di lavorare anche per l'Antologia. È uomo abbastanza dotto, e di molto ingegno e buon gusto. Vieusseux gli scriverà al detto effetto, e se egli manderà un articolo, vi prometto ch'io avrò ogni cura perchè questo riesca tale da soddisfare, almeno

in quanto appartiene al giudizio che si porterà dell' opera. E questo farò medesimamente nel caso che l' articolo sia scritto da qualcun altro: poichè in ogni modo certamente sarà dato conto della vostra opera nell' Antologia, e vi manderò l' articolo stampato.

Aveste caro che la vostra destinazione provvisoria e passeggera si convertisse in qualche cosa di stabile e di durevole costì in Parigi. Un impiego in Germania vi allontanerebbe sempre più da me, e renderebbe più difficili e rare le comunicazioni tra noi: perciò non ardisco desiderare che gli Alemanni arrivino a possedervi.

Dubito che le mie 2 prose inedite abbiano un interesse sufficiente per comparir separate dal corpo delle operette morali al quale erano destinate. Di ciò giudicherete Voi. Io le fo copiare. Quanto al tempo in cui potrò spedirvele, c' intenderemo in seguito, poichè ciò dipenda dalla mia salute, essendo necessario che io medesimo riveda esattamente la copia.

Manderò ancora i supplementi agli Errori popolari quando saranno copiati.

Quanto ai Canti, le poche copie che ne restano ancora vendibili in Italia non saranno mai certamente spedite nè in Francia nè in Germania. Se il farne una nuova edizione vi pare che vaglia il pregio, comprendete bene ch' io non ho nulla che opporre. In tal caso, vi raccomanderei l' ultimo esemplare da me speditovi, nel quale sono corretti a mano parecchi errori di stampa.

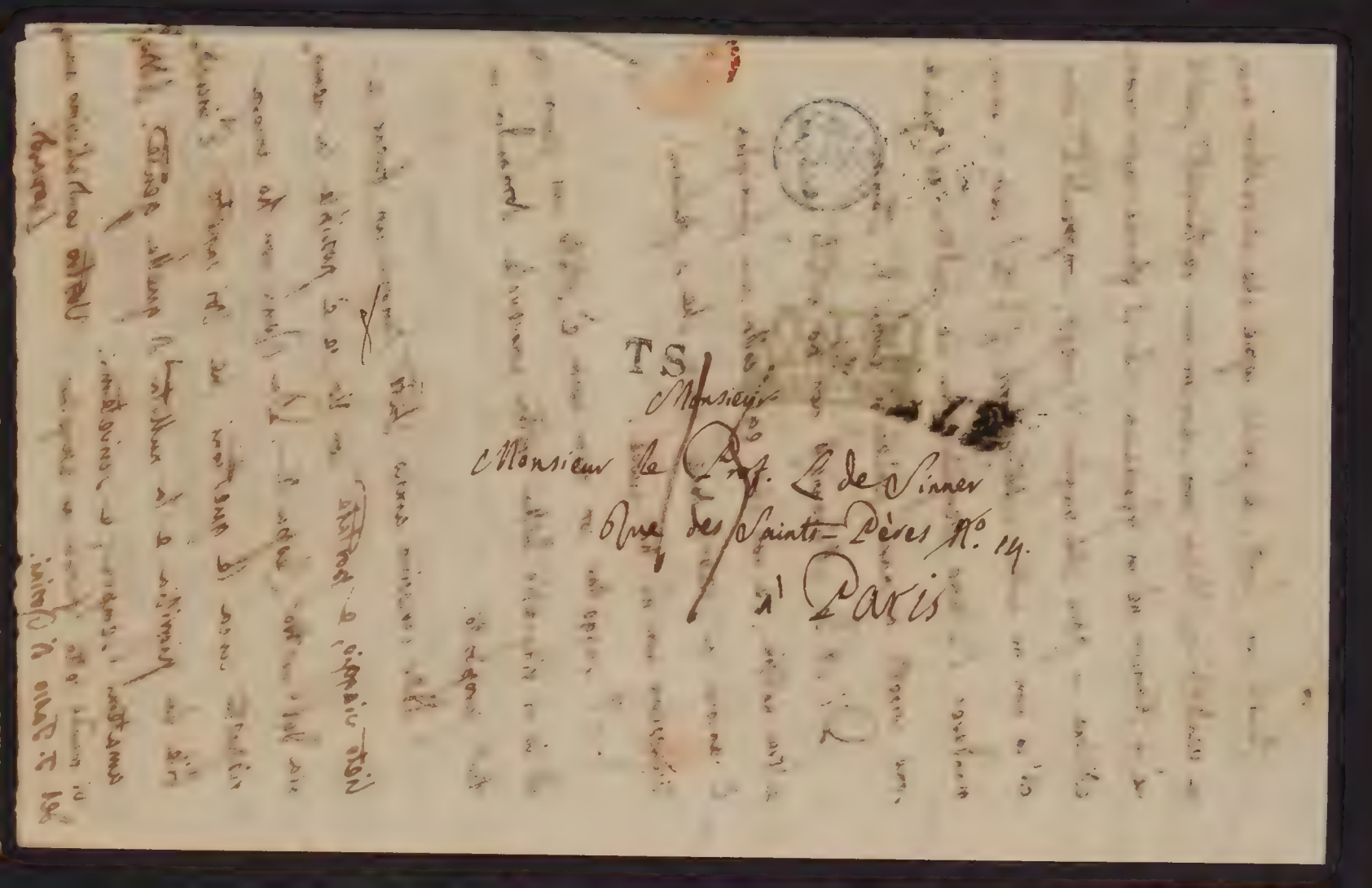
Di M. de Mouravieff non ho potuto raccorre altre notizie, se non che egli colla sua famiglia, è ancora a Napoli, dove pare che si fermerà. Vieusseux non ne ha nuove.

Il suggellar con cera nera, è stato un puro caso, ed io vi ringrazio della vostra amorevole domanda in tal proposito.

Addio, carissimo amico. Fate dunque un buono e lieto viaggio, e portate con Voi, se è possibile, la memoria del vostro Leopardi. Da Roma non ho ancora risposta circa le questioni che Voi sapete. E' incredibile la pigrizia e la nullità di quella gente. Addio, amatemi sempre, e scrivetemi.

Vi mando sotto fascia un esemplare del T. Tasso di Rossini.

Vostro cordialissimo amico
Leopardi.


TS

Monsieur

Monsieur le [illegible] de Sinner

Rue des Saints-Pères N°. 14.

à Paris

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Numeri d'ingresso

Raccolta
B^co Rari 342
Cassetta
Leopardi
Numero
23 16

Lettere n. 1 di Leopardi Giacomo

dirette a De Sinner Luigi

Numero d'ordine	Luogo di partenza	DATA			Pagine e allegati	Osservazioni
		Anno	Mese	Giorno		
6	Firenze	1832	dic.	18	ff. 4	cfr. Epistolario, Firenze, Le Monnier, vol. VI (1940) p. 228-230

Tip. Naldi - 10 000 - 1935

Firenze 18 Dicembre
1832

Mio carissimo ed eccellente amico,

Non posso esprimervi con quanto piacere io abbia riveduto i vostri caratteri, dopo il silenzio di più mesi. E' ben vero che questo piacere è temperato dal dolore di sentirvi mal soddisfatto della vostra situazione. Vorrei consolarvi se potessi, e lo vorrei con tutto il cuore: quanto alla parte che io prendo ai vostri dispiaceri, ed alla viva compassione che m' ispirano, non credo che possiate dubitarne. Io stesso ho bisogno di consolazione, poichè vedo dal vostro discorso che probabilmente il destino vi fisserà in Germania; e così sarò sempre più lontano da Voi, e sempre più privato della speranza di rivedervi. Del resto è pur troppo vero che il merito è stimato meno in quei tempi e in quei luoghi nei quali è più raro. E non mi fa punto meraviglia che la Germania, solo paese

dotto oggidì, sia più giusta verso di Voi, che la pre-
suntuosissima, e superficialissima, e ciarlatanissima
Francia.

Non so che vi sarà sembrato dell' articolo
sopra il Thesaurus, che credo che abbiate rice-
vuto da Vieusseux nell' ultimo vaquaderno dell' An-
tologia. Dopo avermi promesso d'incaricarne l'
Ambrosoli, Vieusseux mi disse d'aver data la com-
missione dell' articolo al solito K. X. Y. cioè Nic-
colò Tommaseo, giovane dalmata, ch' è il fac-totum
dell' Antologia. A me l'articolo è parso molto insi-
gnificante, al quale io l'aspettava.

Non ardisco promettervi nulla circa il
far collazionare de' codd. per M. Thilo fuori di
Firenze, perchè nulla posso fidarmi dell' attività
de' miei conoscenti in Roma, in Milano e in Napoli,
dove è assai probabile che esistano de' mss. a
proposito. Si aggiunge la infame gelosia de' biblio-
tecarii, insuperabile a chi non sia interessato a
combatterla personalmente. In Roma alla Barbe-
riniana io vidi due mss. di tutte, credo, le opp. di
Sinesio. Nella medesima Biblioteca si trova un cod.
contenente degl' inni e poesie cristiane nel metro
anacreontico come i Sinesiani. Mi dicono che sieno,
almeno in parte, inediti. Il cod. è mancante, perchè
nell' ultima pagina si legga ἀναπέφυντος τηΐου
μέλη: una mano devota ha tagliato via i fogli
che contenevano le poesie d'Anacreonte. Ma que-
sto cod. importante, e gli altri della Barberiniana
sono più che mai inaccessibili a causa di quell'
iniquo bibliotecario ex-gesuita, Ab. Pezzi. Quanto
alla collazione del ms. Laurenziano, non avendo
io potuto aver notizia del Greco da Voi indicato-
mi, Voi sarete servito per mezzo dell' Ab. Ben-
cini; e vi prego a dirmi che via dovrò tenere
per far pervenire i fogli della collazione al loro
destino.

M. de Mouravieff-Apostol è sempre
con la sua famiglia a Napoli; e mi maraviglio
molto che non vi scriva.

Scusate, mio ottimo e indulgentissimo amico, la brevità della presente. Lo stato de' miei occhi non fu mai più infelice che ora. Ma Voi dovete pensare che quando io vi scrivessi un volume, non vi direi mai interamente quanta gratitudine e quanto affetto mi stringano a Voi, e quanto sarei desideroso di usare ogni opera mia per rendervi contento e felice, se potessi. Continuate, vi prego, a darmi le vostre nuove distesamente come nell'ultima vostra, che, quantunque io sia inutile a tutto, non potete parlarne a persona che maggiormente se ne interessi. E ditemi qualche cosa del vostro Ammonio. Vi abbraccio mille volte con tutto il cuore.

Ebbi il libro di Bothe e ne fo mille ringraziamenti all'uno e all'altro.

Vostro eternamente
G. Leopardi.

Il miglior mezzo di farmi avere un grosso libro da Stalla Germania è spedirlo per Parigi a Firenze, es. gr. per mezzo di Renouard a Vieusseux. Non vi mando le 2 prose, perchè avendole rivedute, ne sono stato pochissimo contento, e credo che le sopprimerò tutte due, o almeno l'una di esse.

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Numeri d'ingresso

Raccolta
B^co Ran. 342
Cassetta
Leopardi
Numero
23

Lettere n. 1 di Leopardi Giacomo

dirette a De Sinner Luigi

Numero d'ordine	Luogo di partenza	DATA Anno	DATA Mese	DATA Giorno	Pagine e allegati	Osservazioni
7	Firenze	1833	apr.	18	Mf. 2	cfr. Epistolario, Firenze Le Monnier, vol. VI (1940) p. 249-251

Tip. Naldi - 10 000 - 4-935

11

Sarò veramente breve questa volta, mio impareggiabile amico, per estrema necessità imposta[illegible] da' miei poveri occhi. Ancora non mi è stato possibile di leggere il libro di Castillo, del quale vi rendo un milione di grazie. Vi mando sotto fascia, insieme col Saggio sugli Amori del Tasso, una copia de' miei Canti: ma non ho potuto procurarmi le Operette, perchè non si trovano più in niun luogo, se non forse a Milano. — Desidero che M. Thilo sia contento dell'acclusa collazione. Quando gliela manderete, accompagnatela, vi prego, coi miei complimenti. Essa è fatta dal Benini, che vi riverisce. La spesa è troppo frivola, perchè vaglia il pregio di parlarne. — Ebbi il libro di M. Berger, e lo raccomandai a Vieusseux, ma l'Antologia, come sapete, è soppressa per decreto granducale. — Debbo anche ringraziarvi del bel volume dell'Havelock, e soprattutto del vostro articolo nel Siècle, dove ho riconosciuto, con vivi sensi di gratitudine, la dolce affezione che l'ha dettato. —

Questa lettera, così breve com'ella è, cominciata in Gennaio!! non ha assolutamente potuto esser finita che oggi, a causa di una fiera ed ostinatissima oftalmia, della quale sono appena convalescente. Perdonate alla mia infermità, mio pietoso amico: io non ho mai cessato di pensare a Voi. Chiedete mille scuse per me all'egregio M. Mahlin: non ho voluto servirmi d'altra mano per ringraziarlo, riserbandomi a farlo di mio pugno il più presto che potrò. Datemi distesamente le vostre nuove, del desiderio delle quali sono impazientissimo, e non vi stancate di amare il vostro sempre amantissimo e gratissimo

Firenze 18 Aprile. 1833

G. Leopardi

FIRENZE

Monsieur

Monsieur le Prof. L. de Pinner

Rue des Saints-Pères N°. 14.

à Paris

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Numeri d'ingresso

Raccolta
B.co Rari 342
Cassetta
Leopardi
Numero
23

Lettere n. 1 di Leopardi Giacomo

dirette a De Sinner Luigi

Numero d'ordine	Luogo di partenza	DATA			Pagine e allegati	Osservazioni
		Anno	Mese	Giorno		
8	Napoli	1835	ott.	3	4 pp.	cfr. Epistolario, Firenze Le Monnier vol. VI (1940) p. 298-300.

Tip. Natoli - 10 000 - 4 935

Napoli 3 Ottobre 1835

Mio eccellente e carissimo amico,

Questa volta il nostro, anzi il mio silenzio ha passato veramente ogni limite. Dopo la vostra amabilissima del Luglio del 1834, io sono stato per molti mesi incertissimo del luogo dove avrei passata la settimana vegnente, e non avrei saputo dove pregarvi d' indirizzare la vostra risposta. Poi, vedutomi stabilito ancora per qualche altro tempo a Napoli, ora l' imbecillità degli occhi, ora qualche piccolo studio, e finalmente il desiderio di accompagnare la mia lettera col piccolo volume che vi spedisco oggi per la posta, e che non si è pubblicato prima della settimana scorsa, mi hanno ritardato il piacere di trattenermi con Voi per iscritto.

Io sperava di ricevere le vostre nuove e qualcuna delle vostre pubblicazioni recenti da Alessandro Poerio tornato qua nella primavera di quest' anno. Ma egli assorto nella profonda sapienza di un asino italiano, anzi dalmata, chiamato Niccolò Tommaseo, le cui sublimi lezioni lo tennero occupato negli ultimi giorni della sua dimora in Parigi, non ebbe agio di rivedere gli amici, non mi recò di Voi altre nuove, se non che eravate definitivamente

ed onorevolmente collocato costì: della qual cosa, se è vera, come spero e credo, sono veramente lieto. Vogliate dunque Voi stesso darmi con particolarità le nuove vostre, parlarmi de' vostri studi, de' vostri disegni, in fine mettermi al corrente della vostra storia, facendo sparire la laguna che il lungo silenzio passato ha posto non nella nostra amicizia, ma nelle nostre relazioni scambievoli.

Io, dopo quasi un anno di soggiorno in Napoli, cominciai finalmente a sentire gli effetti benefici di quest'aria veramente salutifera: ed è cosa incontrastabile ch'io ho ricuperato qui più di quello che forse avrei osato sperare. Nell'inverno passato potei leggere, comporre e scrivere qualche cosa; nella state ho potuto attendere (benchè con poco successo quanto alla correzione tipografica) alla stampa del volumetto che vi spedisco; ed ora spero di riprendere ancora in qualche parte gli studi, e condurre ancora innanzi qualche cosa durante l'inverno.

Le difficoltà, che presto conobbi, dell'esecuzione mi fecero rinunziare al pensiero che vi aveva comunicato, e sul quale sì amichevolmente vi trattenneste nella vostra ultima lettera, di scrivere in coteste Riviste. Io sono a Napoli sempre, come io era a Firenze, in un modo precario, ma sempre senza alcuna veduta nè alcun disegno positivo di cambiamento. Ranieri, col quale io vivo, e che solo il fulmine di Giove potrebbe dividere dal mio fianco, vi manda per mio mezzo mille complimenti, ed è assai desideroso di conoscere personalmente un uomo del quale mi ode parlare spesso e con maggiore interesse ch'io non soglio facilmente mostrare per alcuno. Chi sa se e quando sarà dato a noi tre di ritrovarci insieme? Intanto, qualunque sia la nostra scambievole lontananza, non mi dimenticate. Sarò contento se serberete di me quella memoria ch'io serbo di Voi. Scrivetemi lungamente, se volete farmi piacere. Datemi nuove letterarie più che potete, e specialmente filologiche. Non leggendo giornali, io [redacted] tutto d'ogni cosa. Da me so bene che non aspettate nuove di filologia, perchè qual filologia in Italia? E' vero che Mai è sul punto di vestire la porpora, e Mezzofanti gli verrà appresso; ma essi ne sono debitori al gesuitismo, e non alla filologia.

Addio, mio carissimo amico. Avete voi nuove di Gioberti? Addio: amatemi, e credetemi per la vita

Vostro affettuosissimo amico
Leopardi

T

à Monsieur

Monsieur le Prof. Louis de Sinner

Rue des Saints-Pères N.° 14

à Paris

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Numeri d'ingresso

Raccolta
B.co Ran. 342
Cassetta
Leopardi
Numero
23

Lettere n. 1 di Leopardi Giacomo

dirette a De Simeo Luigi

Numero d'ordine	Luogo di partenza	DATA			Pagine e allegati	Osservazioni
		Anno	Mese	Giorno		
9	Napoli	1836	genn.	23 25	pp. 4	v. Epistolario, Firenze, Le Monnier vol. VI (1940) p. 309-311

Tip. Naldi - 10 000 - 4 935

15/18

Napoli 25 Gennaio 1836

Mio eccellente e carissimo amico,

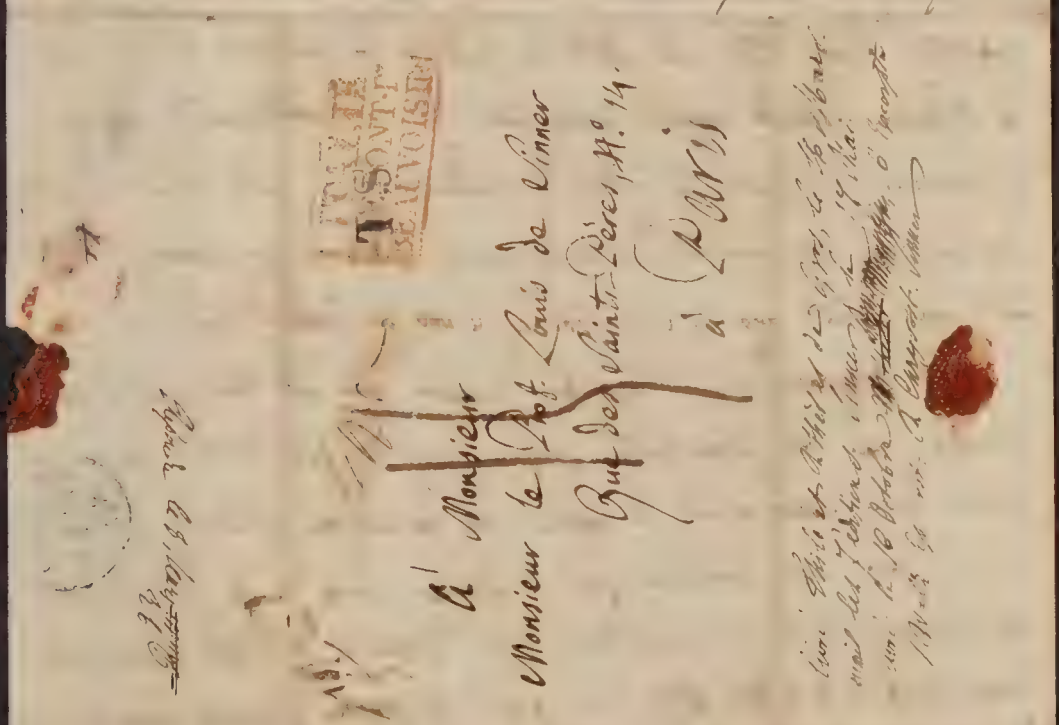
Solamente oggi, dopo aver subito tutte le innume-
rabili e interminabili prove sanitarie e politiche,
mi giungono dalla posta i 2 quaderni da Voi ped-
timi in Ottobre!! Ma il piacere di riceverli, del
quale vi parlerò poi, mi è avvelenato dalla notizia
che mi è data quasi contemporaneamente, perchè, non
leggendo i giornali, io non ho le nuove del mondo se
non a caso. Dico dalla notizia dell'incendio avvenuto
costì, nel quale, mi si dice, è perita ancora l'edizione
del Crisostomo. Questa sventura mi cagiona, per cau-
sa vostra, un dispiacere così vivo, che maggiore non po-
trei provarne per una sventura mia propria. Se que-
sta lettera vi giunge regolarmente, vogliate, ve ne prego,
aver la bontà di darmi al più presto le vostre
nuove, e di significarmi con qualche precisione a che si
stenda il danno che questo disastro deve avervi recato.
Voi sapete che nessun male affligge tanto, come quello d'

ve. Vi è a-
creduta
be potuta
o manifesto
2° vol. che
to prima i
i sarò grati-
nire, con
quella bene-
di me. La
io e dottri-
21. nuovo
Barberin.
parola che
apparisca
— p.s. l. 7.
t Morello,
ia quae Li-
mpo da per-

cui non si conoscono la natura e i confini. — Non so, s' io debba considerare altrimenti che come una dolce illusione la speranza che Voi mi date di rivedervi a Napoli l'inverno prossimo. Ci vi sarò ancora, secondo ogni probabilità. Qui un uomo solo può vivere tollerabilmente con 150 franchi il mese, mediocremente con 200, e comodamente, benchè senza lusso, con 250. — Mi dispiace di non potere ancora darvi alcuna notizia positiva intorno a quel Lacroix di cui mi dimandate. S' io fossi a Roma, facilmente potrei soddisfarvi: ma in Napoli, è appena credibile a chi non vi ha dimorato, quanto sia difficile il procacciarsi notizie di fuori. — Il pacchetto di libri che Voi mi dite, dovreste aver la bontà d'involgerlo in una sopraccarta indirizzata, à M. le Baron Poerio. à Naples, e così farlo tenere costì in Parigi al Cavalier Sobrianchi Place de la Madeleine N°. 1. pregandolo da parte di Alessandro Poerio, che deve averlo già prevenuto sopra di ciò, di volerlo spedire quel pacchetto al suo indirizzo per occasione sicura di qualche viaggiatore. — Mi duole assaissimo che la mia piccola nota relativa al Sig. Bothe vi sia sembrata dura. Vi assicuro (e potete assicurarne il Sig. Bothe a mio nome) che ciò non viene se non da mia poca abilità di esprimermi; perchè la mia intenzione non fu altra che di esser breve. Nè avrei punto replicato alla sua obbiezione, se non l'avessi creduta molto plausibile, e tale che anche a molti italiani sarebbe potuta occorrere spontaneamente. — Il mio libraio Starita nel suo manifesto promette 6. voll. tra cose edite e inedite. E' uscito il 2° vol. che è 1° delle operette morali accresciute. Vi manderò quanto prima i 4 esemplari che avete la bontà di chiedermi, dei quali vi sarò gratissimo se, come dite, vorrete darvi la pena di farne pervenire, con molti miei saluti, uno al Sig. Bothe, e uno a Gioberti. —

Il proemio degli Excerpta dimostra più che mai quella benevolenza che Voi l'dimostrate sempre quando parlate di me. La scelta delle osservazioni è fatta con moltissimo giudizio e dottrina. Vi sono corsi parecchi falli di stampa, come p. 13. l. 21. xvow per know inglese: e sopratutto nella descriz. del cod. Barberin. come p. 3. l. 5. Saec. XVI ! — p. 4. l. 2. manca qualche parola che dovea far menzione delle declamationes di Libanio, come apparisce dalla seg. lin. 16. — ib. l. 3. pro 51 leg. 55. et conf. l. 4. — p. 5. l. 7. Quae Libanio dantur, add. nempe quae ab Allatio et Morello, tum ea omnia quae ἀδέσποτα esse dixi, non vero ea quae Libanii nomen praeferunt in ipso codice. — Se aveste tempo da per-

dere, saprei volentieri quando mi scriverete, perchè non abbiate fatto uso delle osservazioncelle sopra l'autore περὶ ὕψους e sopra Celso, nè di quella sopra l'ἐβόων ἀῤῥὶς di Senofonte nel Convivio; le quali mi parve, quando fummo insieme in Firenze, che vi rincrescesse di vostra soddisfazione. — Oh torniamo, mio carissimo e prezioso amico, quei mo-



menti nei quali io godeva della vostra società, e profittava della vostra dottrina. Daniele vi prega con me a fare che non riescano vani i vostri disegni di veder Napoli, e si offre anch'egli a servirvi qui con ogni sua forza alla vostra venuta. Addio, carissimo: vi abbraccio, e mi raccomando alla vostra memoria. Addio. Tutto vostro

Leopardi

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Numeri d'ingresso

Raccolta
B.co Rari 342
Cassetta
Leopardi
Numero
23 (10

Lettere n. 1 di Leopardi Giacomo

dirette a De Sinner Luigi

Numero d'ordine	Luogo di partenza	DATA Anno	Mese	Giorno	Pagine e allegati	Osservazioni
10	S. Campagna [Torre del Greco]	1836	Dic.	22	4-4	v. Epistolario Fiorentino, Le Monnier vol VI (1940), p. 338-340
*	le lettere B.R. 342. 23, 11-14 sono in una cartella sotto vetro					

Tip Nalli - 10 000 - 4 935

Di campagna 22 Dicembre 1836.

Mio carissimo ed ottimo amico,

Questa lettera sarà molto arida e digiuna, e servirà solo a mostrarvi ch'io sono ancora in vita, ma non potrà soddisfare ad alcuna delle vostre domande, perch'io mi trovo in campagna, non tanto per timore del cholera, quanto perchè trovandomivi già quando tale malattia scoppiò in Napoli, che fu il 16 di Ottobre, feci quello che fecero gli altri nel caso mio, cioè di restare dove si trovavano. Il cholera è ora a Napoli in declinazione, ma non punto cessato. Quando ciò sarà, io tornato a Napoli, potrò rispondere alle vostre questioni filologiche, ad una delle quali, cioè a quella che riguarda la Storia d'Eunapio, credo di potere fino da ora rispondere negativamente. Nè posso anche parlarvi dei vostri libri, dei quali vi ringrazio senza fine, e che sono impazientissimo di vedere: perchè tutto quello ch'io potei sapere della vostra spedizione di maggio prima ch'io partissi per la campagna ai 20 di Agosto, fu che il vostro pacco si trovava a Marsiglia in luogo sicuro. Le precauzioni sanitarie rendono ora difficilissimo a Napoli di ricevere oggetti dall'estero, ma queste finiranno presto, e Voi non lasciate perciò di mandarmi tutto ciò che mi avete destinato, che appena giunto che sarò in Napoli, io farò tutte le diligenze necessarie per ricuotere

esattamente ciascuna delle vostre spedizioni. Voi avete molto pubblicato, del che mi rallegro. Non mi dite se l'edizione del Crisostomo si continua, come credo, nè a qual termine l'avete condotta; nè se dopo il Crisostomo darete qualche altro Padre, come mi scriveste altra volta. Di ciò vi sono gratissimo dell'intenzione che avete d'indirizzarmi qualcuna delle vostre pubblicazioni: questo mi sarà un nuovo segno della vostra affezione, del quale io avrò luogo, non solo di rallegrarmi, ma d'insuperbire.

Avete Voi nuove di Gioberti? Fulla egli mai ricevuta una mia di più mesi addietro? Borelli di Parma, che vidi a Napoli nel Giugno passato, mi disse d'avere da gran tempo una lettera di Gioberti per me, la quale non ho mai potuta riaspettare dalle sue mani. Se scrivete a Gioberti, vi prego di dirgli tutto questo, salutandolo da mia parte assai caramente. Salutatemi anche il vostro buono e bravo alunno M. Lebreton, e ringraziatelo della sua lettera. Anche vi prego de' miei complimenti a M. Bothe, di cui con molto interesse vedrò l'Omero.

L'edizione delle mie Opere è sospesa, e più probabilmente abolita, dal secondo volume in qua, il quale ancora non si è potuto vendere a Napoli pubblicamente, non avendo ottenuto il publicetur. La mia filosofia è dispiacente ai preti, i quali e qui ed in tutto il mondo, sotto un nome o sotto un altro, possono ancora e potranno eternamente tutto. Se volete ch'io vi spedisca per la posta un altro esemplare del 2do vol. per completare il numero 5, non avete che a scrivermelo.

Addio, mio eccellente amico. Io provo un intenso e vivissimo desiderio di riabbracciarvi, ma questo come e dove sarà soddisfatto? Temo assai che solamente κατ' ἀσφοδελὸν λειμῶνα. Ranieri vi riverisce e vi saluta quanto più può. Parlatemi dei vostri studi, ed amatemi sempre. Addio di tutto cuore.

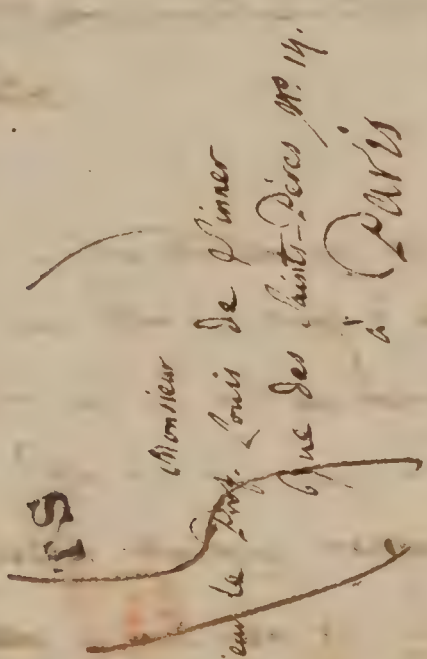
Vostro intero amico
G. Leopardi

Credete Voi che mandando costì un esemplare delle mie o poesie o prose, con molte correzioni ed aggiunte inedite, ovvero un libro del tutto inedito, si troverebbe un librajo (come Baudry o altri) che vendesse a conto mio compenso pecuniario ne desse un'edizione a suo conto? Io credo di no; e quella pazza bestia di Tommaseo, che disprezzato in Italia, si fa tenere un grand'uomo a Parigi, e che è nemico mio personale, si prenderebbe la pena di dissuadere qualunque librajo da tale impresa.

Scusate l'infame carta: egli è quello che si può avere alle falde del Vesuvio, dove io vivo da 4 mesi.

Date Voi o darete del Crisostomo anche le cose spurie? Nella B. Barberina (ora chiusa) v'è un bellissimo cod. membranaceo

del sec. 10.° acefalo, dove nella prima pag. è scritto di mano recente ΦΩ=
ΤΙΟΥ. Ma di Fotio non v'è né anche una linea, e (come lasciai quivi
scritto in un foglietto, che credo che ancora si conservi) contiene sotto il
nome del Crisostomo le cose date dal Montfaucon, tra le spurie, sotto il
nome di Fito Bostrense.



N.B. La lettera è stata tolta
dal retro (rest. 1990)

B. R. 342, ins. 23
(n° 11)

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Numeri d'ingresso

Raccolta
B.te Rari 342
Cassetta
Leopardi
Numero
23

Lettere n. 1 di Leopardi Giacomo

dirette a De Sinner Luigi

Numero d'ordine	Luogo di partenza	DATA			Pagine e allegati	Osservazioni
		Anno	Mese	Giorno		
11	Napoli	1836	apr.	6		Sotto vetro v. Epistolario. Firenze, Le Monnier vol. VI (1940), p. 321-323

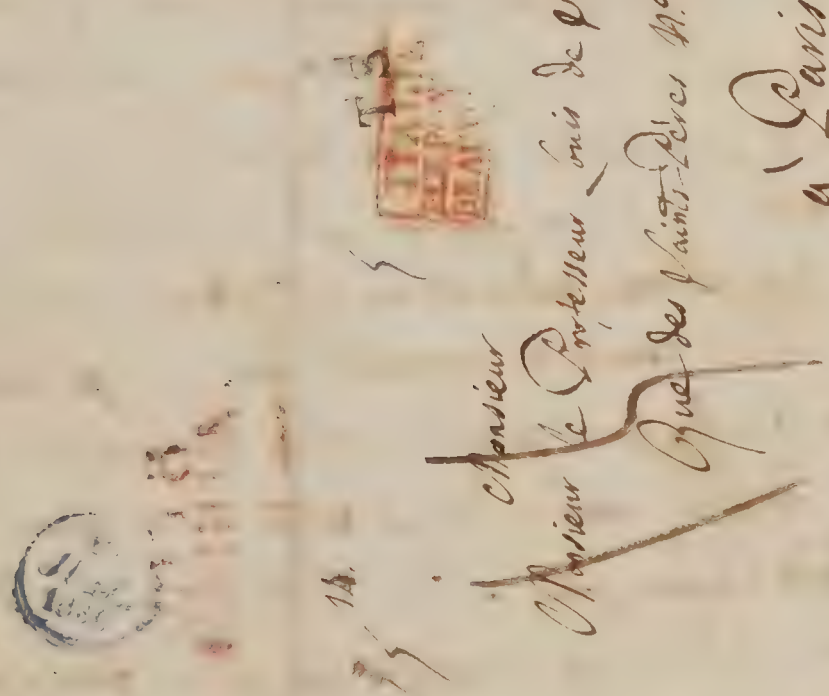
Tip. Nobili - 1.000 - 1935

Napoli 6 Aprile 1836

Mio carissimo ed ottimo amico.

Sono assai lieto che il Crisostomo sia risorto dalle sue ceneri, e con infinito piacere vedrò lo specimen che dite volermene mandare, e tutte quelle altre cose vostre che avete in pronto per me. Io non lessi del Crisostomo (quando io poteva leggere) se non una parte, nè so se io abbia scarabocchiato alcuna nota sopra di esso. — Gli Anecdota dell' Andres non furono continuati da lui, ma un napoletano, Cirillo, ha dato il Catalogo dei mss. greci di questa Biblioteca, in 2 voll. fol. pubblicati il 1.° nel 1826, e l'altro 1832. Il 1.° contiene i mss. ecclesiastici, e mi ricordo che Hase ne parlò con gran lode nel Bulletin de Ferussac. — Io conosco quel Franc. Fuoco, e volendovi servire, mi sono procurato il suo Metodo grandiale ec. 4.ª ediz. e l'ho presso di me, e voleva mandarvelo; ma guardandone qualche pagina, l'ho trovato pieno di così grossi, così terribili, così innumerabili errori, che per pietà dell' onore italiano, non solo non ve lo mando, ma vi prego di avvertire ogni forestiero a cui lo vediate in mano, che lo consegni all' omonimo del suo autore, cioè al fuoco. — Voi avete compiutamente ragione intorno allo Pseudo-Longino ec. ec.; e quanto agli errori di stampa che sono corsi negli Excerpta, giudicate che maraviglia essi debbono fare a me, dal vedere che le cose stampate sotto i miei occhi ne sono piene. Nella vostra amabilissima lettera, una cosa mi è dispiaciuta, ed è che Voi desideriate ch' io riprenda i miei scartafacci. Prima i fiumi torneranno alle fonti, che io ricuperi il vigore necessario per gli studi filologici: e quando quest' impossibile avvenisse, le mie carte tornando dalle vostre nelle mie mani, non farebbero che perdere. Degli errori si prego di fare anco i miei complimenti e ringraziamenti al Sig. Dubner per la parte che Voi mi dite ch' egli ebbe nella compilazione delle mie indolae. — E finita mando copia [illegible] 24 [illegible]

delle così dette mie Opere, vol. 1. e 2. Credo che avrà mandato ancora de' manifesti.
non ve ne mando, perchè non avendo io voluto scriverli, nè permesso che fossero scritti da
miei amici, furono fatti fare dal libraio a qualche persona sua, e sono pieni di esagerazio=
ni sciocche. Niscuna (eccetto poche pagine) delle cose contenute nello Spettatore e nel Rac=
coglitore, nè delle altre mie giovanili, avrebbe luogo nei 3 voll. che verrebbero dopo le op. mor.
ma sarebbero composti quasi in tutto di cose inedite. Dico sarebbero, perchè credo che l'edz. non
andrà innanzi, parte per bontà di quelli che hanno allarmata la censura sopra tale pub=
blicazione, parte perch'io sono disgustatissimo del pidocchioso libraio, il quale avendo raccolto



col suo manifesto un numero di associati maggiore che non credeva, sicuro dello spaccio, ha dato
la più infame edizione che ha potuto, di carta, di caratteri e di ogni cosa.

Io aveva cominciata questa lettera prima di partire per una campagna alquanto
lontana di qua, dove io contava di stare pochi giorni, e sono stato in vece quasi tre mesi.
Partendo mandai per voi un piego contenente le 4 copie che da gran tempo vi debbo del
mio 1.° vol. ed altrettante del 2.°, ad A. Poerio che mi aveva data speranza di trovare
occasione che ve le recapitasse. Ma, ritornando, trovo con dolore il piego ancor qui.

Tenterò qualche altra via e vedrò di superare l'infinita difficoltà che qui si prova, di mandare e di ricever libri. Loerio mi ha consegnato il Codex apocryphus, e la Stampa di Ch. Gros, dei quali doni vi ringrazio senza fine. Ma con maraviglia e dispiacere [illegible] mandato invano, non solo i 6 esempl. degli Excerpta, ma l'altra dissertaz. di Ch. Gros, la quella di Walz, e sopra tutto i libri da voi pubblicati, che nella vostra ultima di Marzo mi promettevate. Non so assolutamente mi accagionare di questa mancanza, nè se voi mi abbiate spediti i libri che mancano. Non vogliate defraudarmene, ve ne prego, massime dei vostri. Tobianchi è sempre pronto a favorirmi, incaricandosi di spedirli qua. Vi accludo una risposta alla gentile lettera del vostro giovane e gentile e bravo amico; al quale vi

prego di scusare la mia tardanza. Perdonatemi anor Voi, e scrivetemi presto; che pochi giorni sono per me così lieti, come quelli nei quali ricevo le vostre nuove. Nessuno poi sarebbe più lieto di quello in cui vi rivedessi. Addio, mio prezioso amico. Gianeri vi riverisce, e vi saluta caramente. Io vi abbraccio, e con tutta l'anima mi ripeto

Vostro per sempre
Leopardi

P.S. Oggi 28 Giugno Poerio mi avvisa di avere avuto nuova che un altro piego di libri diretto a me, proveniente da Voi, è partito da Parigi per Napoli.

N.B. La lettera è stata
tolta dal vetro (rest. 1990)

B.R. 342, ins. 23 (n° 12)

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Numeri d'ingresso

Raccolta
B.co Rari 342
Cassetta
Leopardi
Numero
23

Lettere n. 1 di Leopardi Giacomo

dirette a De Sinner Luigi

Numero d'ordine	Luogo di partenza	DATA			Pagine e allegati	Osservazioni
		Anno	Mese	Giorno		
12	Napoli	1837	marzo	2		(Sotto retro) v. Epistolario Fiorentino Leopardiano, vol. VI (1940) p. 344-346

Tip. Naldi - 10 000 - 4-935

16 [illegible] di Marzo Lettera da d. Orsi
a Naples - è 11 Giu, 1863 à 4 h ap. midi

Mio eccellente amico

Ricevetti la vostra amabilissima 27 Gennaio in campagna, malato con feb-
bre. Tornato in città ho dovuto anche per più giorni guardare il letto, e sono oggi ancora convalescente. Questo ha ritardato la mia risposta più che non avrei voluto. Prendo un ben vivo interesse all' avvenimento che ha cangiato lo stato della vostra famiglia. Sono lieto d' intendere che questo non vi allontanerà stabilmente da Parigi. Ho ricevuto la vostra spedizione di Ottobre, e veduto con gran piacere i due saggi del vostro bel lavoro sopra il Crisostomo, il quale mi dispiace assai di sentire improvvisamente interrotto. Anche mi ha interessato moltissimo la vostra notizia sopra il Coray, scritta con grande intelligenza, e piena di fatti. Considero poi come vostre le parole onorevoli relative a me, che ho trovate negli scritti dei Sigg. Walz, Grot e Berger, i quali sono certo che solo a vostro ri-
guardo si sono indotti a far menzione delle cose mie. La vostra spedizione di Maggio è ancora a Marsiglia, ma sarà presto in mia mano. Altra spedizione vostra non con-

Vi prego di fare i miei ringraziamenti e le mie congratulazioni al Sig. Pa[illegible]
per la sua traduzione di Sciampoa. Quando scrivete a Gioberti, non dimenticate, vi prego, di
dirgli quello di cui vi pregai nell' ultima mia. Io vi ho spedito 2 esemplari de' miei cinque
e 1. del 1.mo vol. Operette morali, per una occasione partita da Napoli il 25 Febbraio.

Una nuova collazione del Cod. Palatino-vaticanus dei Caratteri di Teofrasto, non
cosa, che io creda, difficile ad ottenere: ma di ciò potrò forse scrivervi fra non molto
con più certezza da Roma stessa, dove ho in animo di fare una gita, se le comunica-
zioni ancora chiuse per il cholera non me l' impediscono.

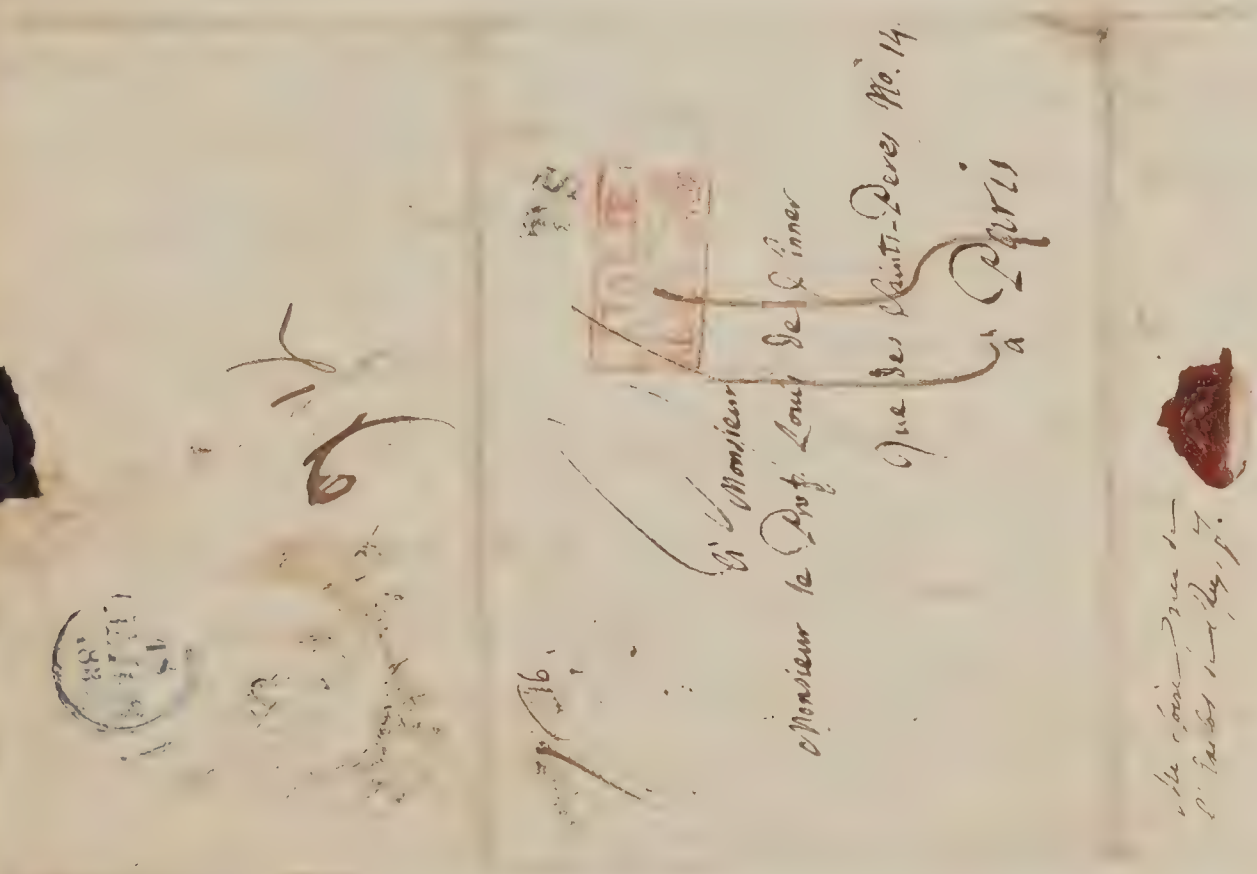
Vi accludo il foglio che mi dite in francese, relativo all' edizione delle mie bagattelle.
Io manderei i due primi volumi in un esemplare correttissimo e chiarissimo, ma il terzo, cioè
il secondo delle operette morali non posso mandarlo altrimenti, per la parte edita che esce a
dizione di Firenze, tal qual è: perchè mi è impossibile di fare i cangiamenti e le varie
zioni, necessarie sopra quell' edizione, che è senza interlinea [illegible]

bile che di questo terzo volume io possa vedere le ultime prove di stampa, dove io farei i cangiamenti dovuti, che non sarebbero mai troppo gravi, nè difficili ad eseguire. Venga questa condizione, difficilmente l'affare potrebbe avere effetto. Addio, mio prezioso amico. La mia convalescenza non mi lascia essere più lungo. Voglio pregarvi di un favore per quando sarete a Berna questa state. ed è d'informarvi se vi si trovi ancora il Ministro di Olanda Cav. Reinhold, e di darmi le sue nuove se potete averle. Se vi piacesse di fargli una visita in mio nome, ve ne sarei gratissimo, e sono certo che ne sarestte benissimo accolto. Addio di nuovo. Vogliatemi bene quanto ne vuole a Voi

Il vostro Leopardi

Napoli 2 Marzo 1837

Ber



N.B. La lettera è stata tolta dal vetro (cfr. Restauri 1990)

B.R. 342, ins. 23 (n° 13)

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Numero d'ingresso

Raccolta
B^co Ravi 342
Cassetta
Leopardi
Numero
23

Lettere n. 1 di Leopardi Giacomo

dirette a De Sinner Luigi

Numero d'ordine	Luogo di partenza	DATA Anno	Mese	Giorno	Pagine e allegati	Osservazioni
13	~~Verona~~ Freus	~~1831~~ ~~maggio~~ 23 1831 [aprile]				(Data del timbro postale) (Sotto 2 vetri) v. Epistolario Freus, Le Monnier vol VI (1940) p. 64-67.

Lo/vetteo, fubblicata nell'Epistolario a cura di Francesco Moroncini, Le Monnier Vol. VI (1940) a pp. 64-66 viene qui datata Freus, [aprile] 1831 ; essa però porta sul verso dell'ultima pagina el timbro postale Verona 23 maggio da cui la prima datazione assegnata dal bibliotecario che ha fatto la comicia e l'annotazione a matita.
La copia di mano di L. De Sinner (Le Monnier Documenti cor. I^a mis. 6 - Bibl. Nazionale Centrale) porta la seguente annotazione "Sans date; reçue le 30 mai 1831

2

Mio carissimo ed egregio amico,

Il luogo dell'Epistola di Pepoli che a voi parve difficile a intendere, era veramente oscuro, tanto che già prima che voi me ne aveste scritto, io l'aveva corretto e cangiato nel modo che potrete vedere nella nuova edizione. Non crediate dunque che da quel vostro imbarazzo io prenda cattiva opinione del vostro sapere in lingua italiana. Piacesse al cielo ch'io sapessi o avessi mai saputo altrettanto di lingua tedesca. — Ho lo Specimen che m'inviaste della vostra opera. Vi giuro che mi parve cosa bellissima, e perfetta quanto è possibile in tal genere. Ho ne sono incantato. Lodo anche molto la precisione colla quale sono indicati gli autori delle giunte ec. Ma attendi, vi prego: la prima distribuzione è ella ancora pubblicata? Con dolore veggo dalla vostra ultima, e dal M. de Morawieff mi conferma, che la sorte di quella utilissima e magnifica opera, e la vostra posizione presente sono molto incerte. Mi rincresce infinitamente il pensiero di rivedervi qui, e di passar molte ore del giorno al vostro fianco col piacere di chi conversa con un caro amico, e di chi ascolta ed impara mille ottime cose da un uomo eruditissimo. Ma da un altro lato, veggo che a voi sarà vivamente qui

bisognerà assegnarsi a rimanere quasi interamente alla filologia, per assoluta mancanza di libri e di uomini. Che che sia di ciò, confesso che il desiderio di rivedervi supera in me ogni altra considerazione: e M. Mouravieff vi desidera anch'egli moltissimo, come ben sapete, e come egli mi ripete ogni volta che mi vede.

Non avete fatto sforzi erculei per dare alla mia bagattella filologiche un'apparenza di valore. M. Walp è stato eccessivamente buono con me: vi prego a ringraziarnelo in mio nome. Credete voi opportuno di presentare a M. Boissonade, Hase e Letronne i miei rispetti, e d'informarli dell'ammirazione e dell'umile venerazione ch'io ho per loro? Fate di nuovo, vi prego, i miei sinceri complimenti a M. Fix.

Non ostante l'indulgenza colla quale voi giudicate del saggio su gli errori popolari, io sinceramente persisto a credere che il venderlo tal qual è in anima e in corpo, cioè anche per il nome, sia il migliore, e forse il solo uso che possa farsene. E se ciò si potesse presentemente far con profitto, io ve ne pregherei. V'assicuro ch'io sono intimamente convinto che da quel libro non possa venirmi onore alcuno; e però la questione è di trarne la maggior somma possibile di danaro.

È gran tempo che non ho nuove di Rossini, col quale non mancherò di fare la vostra parte alla prima occasione. Il povero Alboneda era già

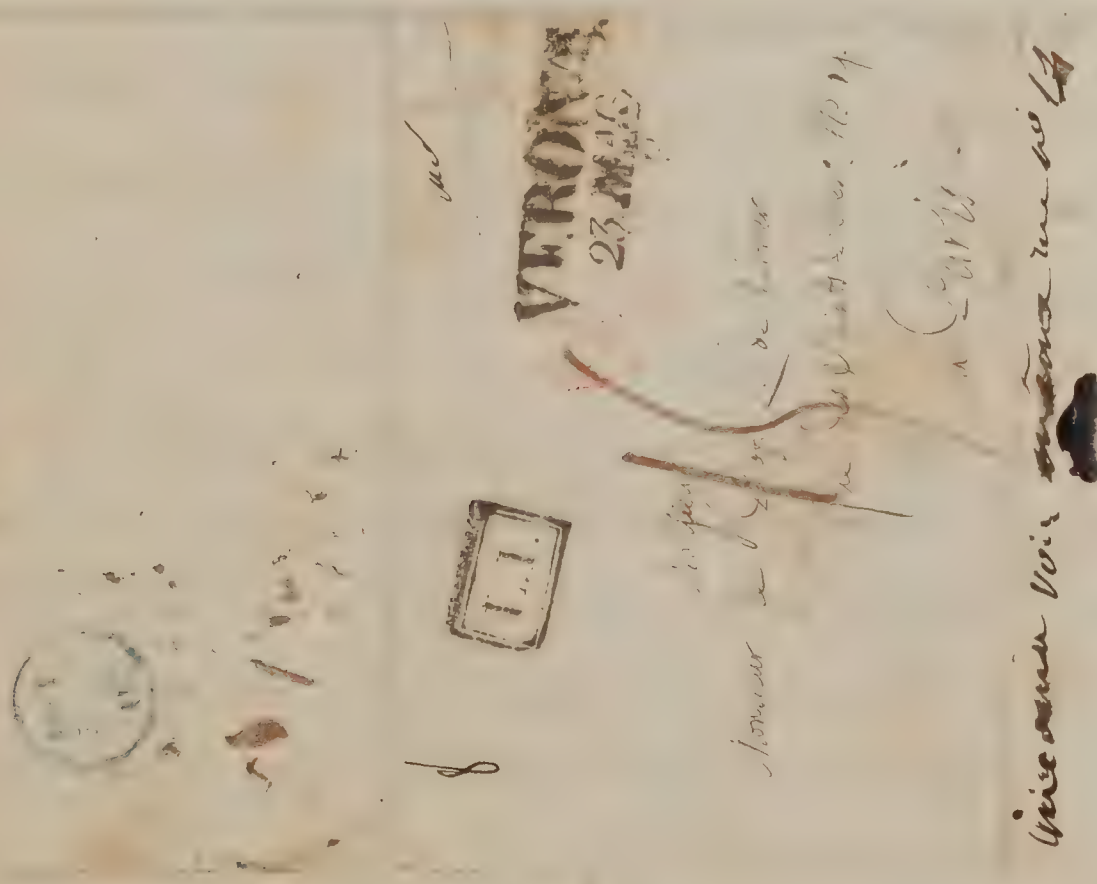
morto di apoplessia quando io chiusi l'altra mia lettera. La sua libreria è retta mani di un suo nepote venuto qua da Tortona. Audin non ha ancora pubblicato il Catalogo che si aspetta da lui; ed io non l'ho mai più veduto dopo la vostra partenza: gli feci fare però i vostri saluti.

Voi avete gran ragione di dolervi dello stile e intempestivo rimovamento delle querele intorno al Longo. Viesseux accetterebbe certamente e pubblicherebbe nell'Antologia una vostra risposta; ma se vi avesse ad essere molti di greco, egli si troverebbe imbarazzato 1.° perchè la stamperia di quel Giornale ha pochi caratteri greci, 2.° per la correzione. Il solo correttore di greco qui è quel Tommaseo (segnato K. X. Y.) che ha scritto l'articolo a cui voi rispondereste. Io v'offro tutta intera l'opera mia per la correzione delle stampe, se ciò può valervi, e se i miei occhi sopporteranno questa piccola fatica. Ma, a dire il vero, io credo che se la vostra risposta (come voi dite) deve abbondare di greco, è impossibile che essa abbia in Italia un maggior numero di lettori quando sia stampata nell'Antologia, di quelli che avrà se sarà stampata in un Giornale francese, il quale certamente sarà letto e conosciuto qui da tutte le persone interessate nella cosa, e capaci d'intendere questa materia.

Vi ho spedito per la posta un esemplare de' miei Canti, nel quale ho riscritte tutte le mie poesie originali approvate e ricorrette. Le altre che ho pubblicate in varii tempi sono da me disapprovate e rifiutate. Alla pag. 96. v. S. dopo chiudea interpungi. Alla p. 123. v. S. correggi giovi; — alla p. 129. v. penult. leggi sopiro (cioè sopir'o).

addio, mio carissimo e preziosissimo e incomparabile amico. Scusate la brevità e la tardanza della presente. Voi ne conoscete la causa; e non avete bisogno di molte espressioni per essere persuaso della grandezza e costanza dell' amore ch' io vi porto, e della gratitudine profondissima ch' io sento e sentirò eternamente all' affetto ed alla bontà che voi avete per me. Addio con tutto il mio cuore.

Il vostro Leopardi



N.B. La lettera è stata
tolta dal retro (cfr. Restauro 1990)

B. R. 342, ins. 23 (n° 14)

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Numeri d'ingresso

Raccolta
B.co Rari 342
Cassetta
Leopardi
Numero
23

Lettere n. 1 di Leopardi Giacomo

dirette a De Sinner Luigi

Numero d'ordine	Luogo di partenza	DATA			Pagine e allegati	Osservazioni
		Anno	Mese	Giorno		
14	Florence	1831	février	17		Sotto 2 vedi v. Epistolario Fuoco Le Monnier vol VI (1940), pp. 44-47

Esiste nella Bibl. Naz. di Firenze una copia della lettera per mano di L. De Sinner in Le Monnier, Documenti cart. I^a ms. 6, n. 2

Tip. - Idl - 10 000 - 4-33

1 J'avais écrit le 24 janvier 1841.
V. Lettres inédites, N° III p. 8

Florence le 17 Février 85

Juillet 1

Mon très-cher et respectable ami,

J'aurais bien de la peine à vous exprimer combien je suis touché de votre reconnaissance envers vous pour la manière si obligeante dont vous m'avez rendu service, et pour le soin que vous avez eu de me répondre si promptement et si pleinement à mes questions. Vos réponses me satisfont par la moitié du sens que vous avez pour les observations. Si je voulais épuiser ce sujet je le pourrais, et vous, mon cher ami, me le pardonneriez obligé d'être court. Ainsi vous ne prendrez pas pour une marque de peu d'estime ce silence auquel je vous réduis que mes remercîments pour vous sont les plus empressés. Je vous souhaite, que je rendrais toujours à Dieu de votre naissance et que je vous prie de vouloir bien me permettre de vous regarder comme un de mes meilleurs amis, comme l'un de ceux qui m'aident le plus à vivre et expliquez de ce mot. Vous vous souvenez, j'ai déjà donné les premières de ce livre à lire: il paraissait juste de raconter ce que vous aviez passé avec lui et tous ce que vous étiez pour lui dans cette vie. — Je suis bien aise d'apprendre par la traduction de votre Etienne la vérité. Votre ouvrage vous aura une grande réputation, une plus durable peut-être qu'aucune des plus hautes réputations littéraires de ce siècle, parce que l'importance de votre ouvrage durera toujours, au lieu que les productions littéraires d'aujourd'hui n'ont qu'un intérêt temporaire.

Voici comment doit s'entendre le passage de mon Épître que vous m'indiquez. Nous vivons (vivimus, prés. indicatif) que les bruyères etc. passent leurs jours moins vifs et (moins) vivement que nous, et ne se plaignent pas de la lenteur du tems. Je conçois une traduction bien faite, en allemand ou en français, de quelques-uns de mes petits ouvrages de littérature en prose ou en vers, pourrait nous être fort utile. Je vous ai envoyé sous bande par la poste le seul exemplaire qui me restait de mes Canzoni. — Je vous prie de faire mes compliments bien sincères à M. Fix, et de le remercier en mon nom des observations qu'il a bien voulu faire sur mon ouvrage. Elles me seront utiles surtout en cela, qu'elles me

ront retrancher ces deux odes de la nouvelle édition de mes poésies, qui, par parenthèse, est sous presse, et où il y aura plusieurs morceaux inédits: je vous en enverrai un exemplaire sitôt qu'elle aura paru. Mais, dites-moi, est-ce qu'il n'est plus admis chez les μετρικοὶ παῖδας que dans la poésie lyrique grecque la 1.re syllabe du vers est très-souvent indifférente comme la dernière? c'est de cette règle que viennent mes fautes contra metrum. Le δὲ après ἀνδρῶν y est absolument bien: j'en avais recueilli beaucoup d'exemples, qui doivent se trouver chez vous dans quelqu'un de mes papiers.

Pour corriger la 1.re syllabe.

Voici la liste de celles de mes productions qui vous manquent.

Dans le Spettatore italiano. Milan 1816. } 1. Discorso sopra Mosco. — 2. Poesie di Mosco: traduzione dal greco (en vers). — 3. Saggio di traduzione dell'Odissea (en vers). — 4. Discorso sopra la Batracomiomachia. — 5. Guerra de' topi e delle rane: parafrasi dal greco (en vers: réimprimée plusieurs fois à Milan et ailleurs). — 6. Discorso sopra la fama avuta da Orazio appresso gli antichi. —

Ibid. 1817. } 7. La Sorte, poemetto: traduzione dal latino (en vers: c'est le Moretum). — 8. Batracomiomachia d'Esiodo: traduzione dal greco (en vers: précédée d'un Discours littéraire sur Homère).

Dans le Nuovo Ricoglitore. Milan 1823. } 9. Frammento di una traduzione dell'Impresa di Ciro descritta da Senofonte (c'est-à-dire de l'Anabasis).

Je suis très-persuadé que le moment actuel n'est nullement favorable à des spéculations de librairie; j'ai d'ailleurs une confiance entière dans votre zèle, et vous ne devez pas douter de ma patience. Mais je persiste à croire que la forme de mélanges est la seule sous laquelle mes observations puissent être rédigées. Si le titre d'Adversaria ne vous plaît pas de la saveur purement philologique, on peut en choisir un autre, tel que Spicilegium, Specimen philologicum etc.; mais quant à la forme, je crois impossible d'en trouver une autre qui soit supportable. J'avoue que je suis ordinairement peu touché de ces propos: tel ou tel genre n'est pas à la mode. On se remet à la mode, si l'ouvrage est bon; et si l'ouvrage est mauvais, la mode ne saurait pas le soutenir. Aussi me semble-t-il que ce ne serait pas entrer dans la mode que de paraître comme philologue dans un Journal. Au reste ce sera à

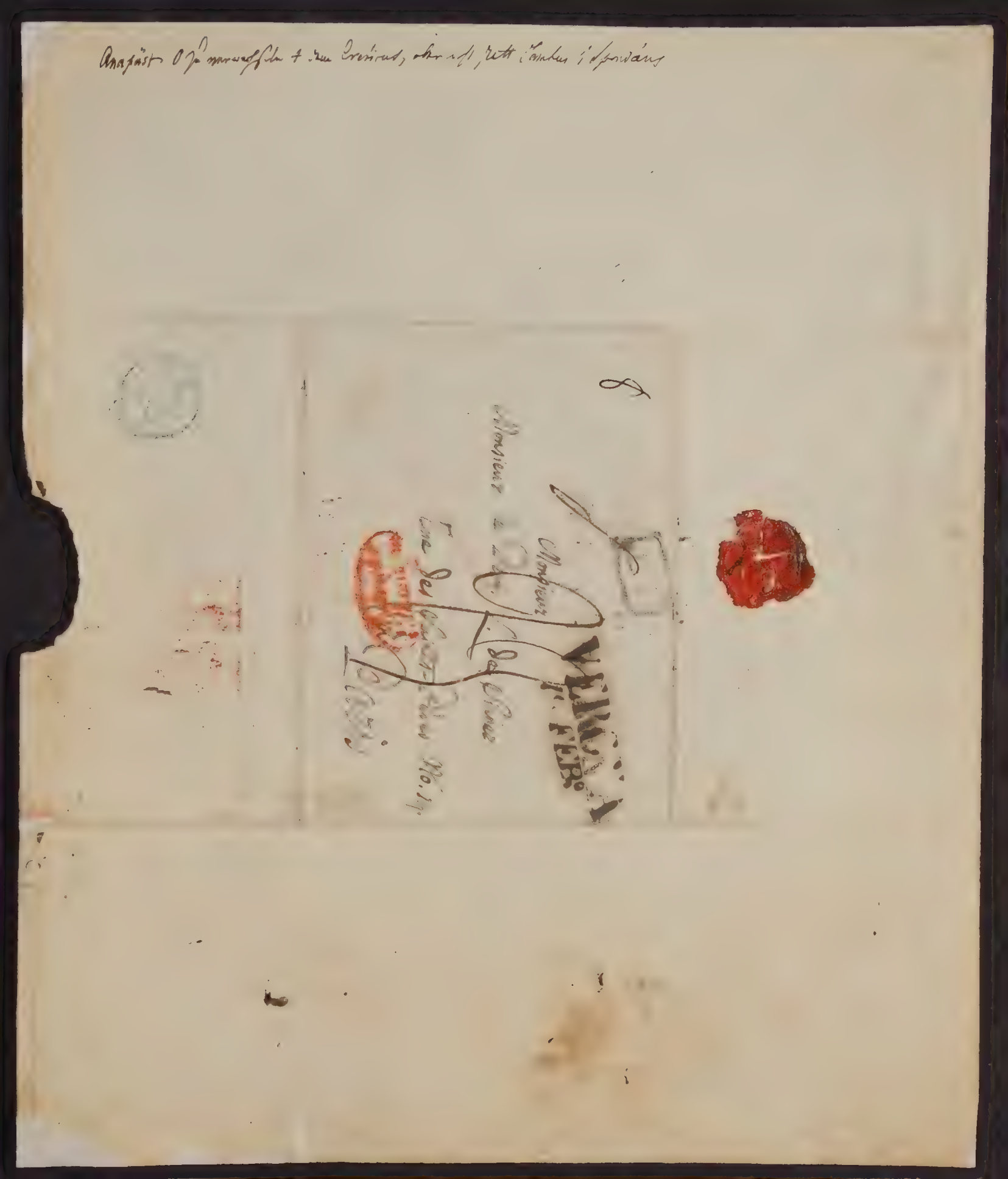
vous à décider là-dessus en dernier ressort; et soyez sûr que votre décision ne peut manquer de me satisfaire entièrement. — Je vais extraire de mes pensées les morceaux [illegible] politiques, en espérant vous les faire parvenir par occasion sûre. Je vois que c'est bien de cro[illegible] il y a quelque note critique, critique, et deux observations sur l'Ilion, qui pourront vous intéress[illegible] Pour ce qui est de l'Essai sur les erreurs populaires, je le considérais à la vér[illegible] de même pour le reste, c'est-à-dire à ce qu'il fût publié sous le nom d'un autre; car, croyez-moi sans le réfondre entièrement, il est impossible de le rendre un ouvrage capable de nous faire [illegible] neur.

Je n'ai plus vu Audin, mais je sais qu'il a reçu la lettre de Jan-Prätorius [illegible] me je l'ai dit à M. de Monnewieff, qui doit avoir eu la bonté de vous mander que je [illegible] de ma part. — MM. Pellegrini et Peyron vous font leurs compliments: le premier a été mis à [illegible] et presque frappé d'apoplexie; il n'est pas bien. On conserve ici un souvenir très-agréable du temps que vous avez passé parmi nous. Donnez-moi vos nouvelles le plus souvent que vous pourrez; si ma réponse, à la cam[illegible] se fait un peu attendre, elle ne manquera pas. J'ai hasardé cette lettre en français, malgré la permission que vous m'avez donnée de vous écrire en italien; je le ferai dans la suivante fois. Adieu, mon très-estimable et très-cher ami: je suis et serai toute ma vie

Votre tendre et fidèle ami
G. Leopardi.

Vgl. Antwort vom 3. Januar 1821.

Epist. ined. ed. 1816.
Epist. ch. 2, p. 135.
Morbio L. 2, 205.
Bibl. d. Morbio. p. 175.



BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Numeri d'ingresso

Raccolta
Banco Rari
Cassetta
342
Numero
23/15

Lettere n. 1 di Leopardi, Giacomo

dirette a De Sinner, Luigi

Numero d'ordine	Luogo di partenza	DATA			Pagine e allegati	Osservazioni
		Anno	Mese	Giorno		
15	Napoli	1834	marzo	20	pp. 4	La lettera è originale, ma non autografa ma firma autografa di G. Leopardi; è di mano del Ranieri v. Ostensione Firenze, le mostre vol VI (1940) p. 264 - 266

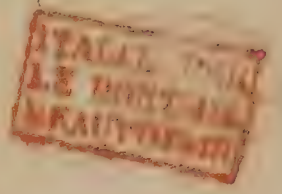
Napoli 20 marzo 1834

Mio carissimo ed eccellente amico, la vostra amabilissima del 21 dicembre [illegible] corrente. Già il dì 4 gennajo vi scrissi di mio pugno alcune poche righe che il mio amico Ranieri accluse in una sua a Pisa: al quale contemporaneamente indirizzai per via [illegible] esemplare della poetica di Aristotile tradotta da Staus. Spero che l'una e l'altra cosa vi sia stata recapitata, benchè da Pisa non abbiamo finora alcun riscontro. Mi prevalgo questa volta d'altra mano per divenirvi un poco più a lungo. — Le molte e fortissime ragioni sono desiderosissimo di venire a terminare i miei giorni a Parigi. La mia salute non mi spaventa più. A Napoli mi sono convinto che il moto e il mezzogiorno sono per lo meno indifferenti ai miei mali. La difficoltà stanno nei mezzi: più nei mezzi di giungere costà che di vivere: perchè, giunto una volta, spero che non sarebbe difficile di trovar costà da vivere così economicamente come sapete ch'io vivo in Italia. Credete voi che una nuova collezione di classici italiani, e il loro [illegible] ec., potrebbe avere spaccio costà? Mi [illegible] che una [illegible] delle intraprese di tal genere fatte finora in Francia, e' fosse affidata ad Italiani capaci di ben guidarla. Piuttosto voi pensate a qualche libraio? O conoscete voi qualche altra intrapresa che potesse costà e bene più proficua e più utile? In qualunque caso, potreste voi nella vostra che mi scriverete

risponderemi sopra di ciò con un articolo ostensibile, nel quale mi dareste speranza certa che, giunto costà io avrei tosto dove impiegarmi, nominandomi circostanziatamente l'impresa il librajo ec.? Con una tal lettera alla mano credo che mi sarebbe possibile di trovar qui mezzi sufficienti per condurmi a Parigi e viverci i primi mesi. Un foglietino poi annesso alla vostra lettera mi parlerebbe del vero stato delle cose con piena sincerità. —— Nei lavori ch'io intraprendo fin avrei l'efficace ajuto del mio amicissimo Ranieri a cui dètto la presente, il quale ha congiunto coi miei i suoi destini. Egli vi saluta distintamente. — Rispondetemi, vi prego il più presto possibile. Salutate caramente il Gioberti, al quale risponderò in breve. Vi prego ad esprimere la mia viva e profonda riconoscenza al Professor Thilo per l'insigne onore che ha voluto farmi indirizzando mi la sua nuova edizione degl'Inni di Sinesio. Glielene scriverò io stesso quando avrò ricevuto il libro: ma per il momento non posso dirvi dove dobbiate mandarmelo, non sapendo io medesimo quando resterò qui, nè per dove partirò. Raccomandatemi all'egregio Professor Mablin. —— Addio, mio eccellente Amico. Voi comprendete che il desiderio di riabbracciarvi non è dei meno potenti frai motivi che mi spingono a Parigi. Spero intanto che rispondendomi mi darete le vostre nuove diffusamente. Addio con tutto il cuore

P. S. — Vi prego d'indirizzar la vostra risposta al Sig.r Antonio Ranieri Napoli. Potete esser sicuro che se farò qualche uso della vostra lettera avrò ogni cura di non compromettervi in alcun modo —

TS



Mr le Notaire L. de Sinner

Rue des Saints-Pères

N°. 14 —

Paris

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Numeri d'ingresso

Raccolta: Banco Rari

Cassetta: 342

Numero: 23, 16

Lettere n. 1 di Leopardi, Giacomo

dirette a Desvimer Luigi

Numero d'ordine	Luogo di partenza	DATA			Pagine e allegati	Osservazioni
		Anno	Mese	Giorno		
16	Napoli	1834	giugno	10	pp 2	La lettera è originale non autografa, sono invece autografe la firma e le due righe precedenti: la lettera è di mano del Ranieri, v. Epistolario. Firenze, Le Monnier vol. VI. (1940) p. 270-271.)

13/

Napoli 10 giugno 1834

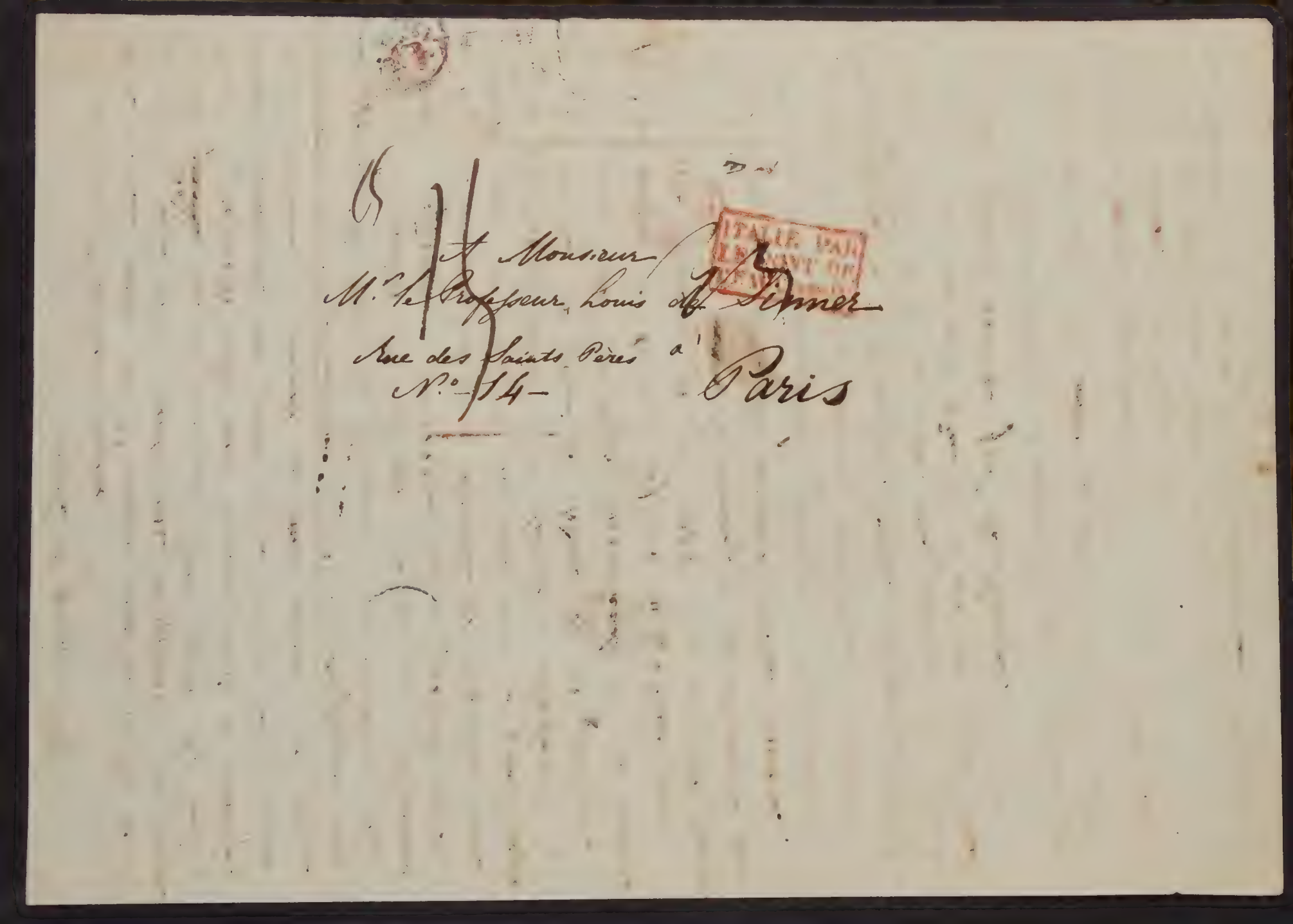
Mio carissimo ed eccellente amico

Dalla carissima vostra del 13 maggio conobbi quello ch'io già sapevo, voglio dire: quanta cura ed affezione voi ponete in tutto ~~ciò~~ che mi concerne. Tutto quello che mi dite sul proposito della mia venuta costà si accorda maravigliosamente con quello che io aveva già pensato da me medesimo: e quando la mia salute e le mie circostanze me la permetteranno, io, in compagnia del mio amico, che tanto vi ossequia, non lascerei di prendere il partito che voi mi proponete, e verremmo a Parigi preparati a tornarcene dopo qualche mese, se le cose non andassero a seconda de' desideri nostri. Intanto, come mi dite che la sola cosa la quale possa essere fruttuosa costà è il divenire collaboratore d'una rivista, vi prego di dirmi se ciò potesse essere anche da lontano, mandando io gli articoli (per un mezzo che troverei io) sia in italiano per essere fatti tradurre da voi costà, sia in quel francese che mi verrebbe sotto la penna a me straniero per essere fatti correggere da persona vostra amica. A questa mia interrogazione pregovi rispondermi presto con la solita vostra amicizia e sincerità. Indirizzate la lettera a Roma al mio proprio nome. Non lo so di certo: ma potrei fra poco essere colà col mio amico. Se ciò non fosse, mi sarebbe facile averla qui di Roma.

Addio, mio preziosissimo ed incomparabile amico. Vi abbraccio con tutto il mio cuore! Mille ~~cordiali~~ cari saluti a Poerio ed a Gioberti.

P.S. Ranieri prega anch'egli l'amabilissimo S.r Ab.e Sismondi di salutare da parte sua l'amicissimo suo Poerio; e di nuovo gli si raccomanda assai

Il vostro Leopardi


Monsieur
M. le Professeur Louis de Sinner
Rue des Saints Pères
N° 14
Paris

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Numeri d'ingresso

Raccolta: Banco Rari

Cassetta: 342

Numero: 23/17

Lettere n. 1 di Leopardi, Giacomo

dirette a

Numero d'ordine	Luogo di partenza	DATA			Pagine o allegati	Osservazioni
		Anno	Mese	Giorno		
17	Firenze	1831	giugno	1	p. 1	Copia vista da L. De Sinner v. Epistolario Firenze, Le Monnier, vol. VI (1940) p. 73

Risposta ricevuta per Posta

3. Firenze 1 Giugno 1831.

Mio carissimo amico,

Vi ho scritto per la posta due o tre settimane sono, e vi profittai di un'occasione che mi si presentò per mandarvi qualche asserzione filologica che già da più mesi ho fatta estrarre dai miei Pensieri. Sono lunghe assai miserabili, e voi ne avete già più che non vi bisogna. Ma in fine ho voluto che tutte le mie scempiaggini filologiche si trovassero riunite presso di voi.

Una Dama bellissima e gentilissima (oltre le bellezze e l'amabilità sua) mi pregò a procurarle degli autografi (cioè delle lettere, biglietti, e altri piccoli scritti) di uomini distinti in letteratura e in politica e in armi ec. ec., antichi o moderni, morti o viventi: nel qual genere questa Dama ha già [illegible]

collezione). Potreste voi favorirmi in questa cosa? io ve ne sarei estremamente riconoscente.

Il Sig. Castelnuovo che s'incarica di recarvi questo piego, si tratterrà costì forse 30 o 40 giorni; dopo di che sarà di ritorno in Italia.

Rosini vi ringrazia v.ra lettera, favoritagli che conservate di lui, e, quando avrà tempo, vi scriverà circa la Luisa Strozzi. Egli è per ora [illegible], attese le circostanze degli studi della letteratura.

Datemi le vostre nuove, vi prego; parlatemi molto de' vostri studi, de' vostri pensieri, e de' vostri progetti; e, ricordatevi spesso del vostro Leopardi, che non vi dimenticherà mai, e che vi amerà finchè avrà vita.

Addio.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Numeri d'ingresso

Lettere n. 1 di Leopardi, Giacomo

Raccolta B.R.

Cassetta 342

Numero 23/18

direttе a De Sinner, Luigi

Numero d'ordine	Luogo di partenza	DATA			Pagine e allegati	Osservazioni
		Anno	Mese	Giorno		
18	Firenze	18[31]	giugno	30	p. 1	Copia revista da L. De Sinner: v. Epistolario. Firenze, Le Monnier, vol. VI (1940) p. 82.

(4.

Firenze 30 Giugno 1.

Mio carissimo ed egregio amico,

Vi scrissi per la posta rispondendo all'amantissima vostra del 30 marzo. Poi vi scrissi per mezzo del Sig. Castelnuovo, mandandovi un piccolo pacchetto di carte, che al giungervi della presente, spero che avrete già ricevute, quantunque il Sig. Castelnuovo sia partito di qua più tardi ch'io non credeva. Questa vi perverrà per mezzo di Madama Carlotta Lenzoni nata Medici, Dama che appartiene alla prima nobiltà di Firenze, e che ha un pregio molto maggiore ancora, cioè quello di amare le lettere e le arti più che non sogliono le Dame italiane. Ella conosce personalmente quasi tutti i letterati d'Italia avendo sempre amato che la società che si raduna regolarmente in sua casa più volte la settimana, fosse composta degl'ingegni più distinti che si trovassero in Firenze. Io vi sarò gratissimo se per mezzo vostro Ella potrà fare, come desidera, la conoscenza di molte persone distinte per merito letterario in cotesta capitale. Intanto son certo di procurarle un bell'acquisto, procurandole la conoscenza vostra. E senza dubbio mi sarà grata di ciò, così io mi tengo obbligatissimo a voi per ogni gentilezza che userete a questa ottima Signora. Vogliatemi bene, e credetemi finch'io vivo

tutto vostro

G. Leopardi.

R. BIBLIOTECA NAZIONALE DI FIRENZE
MISCELLANEE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Numeri d'ingresso

Raccolta: B.R.

Cassetta: 342

Numero: 23 / 19

Lettere n. 1 di Leopardi, Giacomo

dirette a Lebreton, Charles

Numero d'ordine	Luogo di partenza	DATA			Pagine e allegati	Osservazioni
		Anno	Mese	Giorno		
19	[Napoli]	[1836]				Copia; v. Epistolario Gueuse, Le Monnier vol VI (1940) p. 323-324

Non, Monsieur, si je cherchais des suffrages, le vôtre ne me serait rien de tout indifférent; c'est pour des âmes telles que la vôtre, pour des cœurs tendres et sensibles comme celui qui a dicté votre aimable lettre que les poètes écrivent, que j'aurais écrit moi si j'avais été poète.

Mon excellent ami, M. de Sivry m'a peint à vos yeux avec des couleurs trop favorables, il m'a prêté bien des ornements; prenez garde là-dessus de ne les pas croire sur sa parole; son amitié pour moi vous conduirait trop loin de la vérité. Dites-lui, je vous prie, que mon titre le plus magnifique d'opéra que mon libraire a eu devoir donner à son recueil, je n'ai jamais fait d'ouvrage, j'ai fait seulement des essais en composant l'ouverture, mais ma carrière n'est pas allée plus loin.

Quoique ne méritant par les autres sentiments que vous avez la bonté de me témoigner, j'accepte avec reconnaissance votre amitié; et si je vis encore quand vous viendrez en Italie, ce sera pour moi une véritable joie de vous embrasser, et un véritable plaisir d'interroger votre imagination jeune et vive sur les impressions que lui aura fait éprouver cette terre de souvenirs.

G. Leopardi

Croyez bien, Monsieur, qu'il n'y a d'autre convenance à garder avec moi, que de dire ce que l'on sent.

Monsieur

Monsieur Ch. Lebreton

à Paris.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Numeri d'ingresso

Lettere? n. 1 di Leopardi Giacomo

Raccolta
Banco Rari

Cassetta
342

Numero
23/20

diretta a

Numero d'ordine	Luogo di partenza	DATA			Pagine o allegati	Osservazioni
		Anno	Mese	Giorno		
20	"Le farai a mes Operette morali ...				"p. 1	Potrebbe essere una parte di una lettera, ma non contiene alcuna indicazione sulla data, sul destinatario, copia

Poésie inédite

Je ferai à mes Operette morali les additions que j'promets dans la Notice qui les précède dans l'édition de Naples. Elles consistent en trois Opuscules d'une étendue assez considérable. On peut voir leurs titres dans la Notice que j'ai citée.

J'ajouterai aussi à mes poésies des morceaux inédits. En Italie j'aurais donné quelque traduction inédite: par exemple, une traduction du Manuel d'Epictète, une traduction de quatre Discours moraux d'Isocrate, etc. Tout cela n'est bon à rien en France.

Je veux publier un volume inédit de Pensées sur les caractères des hommes et sur leur conduite dans la société, mais je ne veux pas m'obliger de le donner au même libraire qui publiera le reste, le supposant que j'ai pas vu de moins le premier volume imprimé, afin de pouvoir juger de l'exécution.

Au reste je ne tiens en aucune manière à ce que l'édition soit faite sous le titre général d'Œuvres. On peut, et même on devrait publier un volume sous le titre indépendant de Canti, et deux autres sous celui d'Operette morali. Je ferai des améliorations nombreuses à tous ces trois volumes.